

COMUNE DI SUELLI

Provincia di Sud Sardegna

Deliberazione del Consiglio Comunale

N. 4

OGGETTO: APPROVAZIONE DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE - DUP 2023/2025.

L'anno duemilaventitre, il giorno dodici, del mese di aprile alle ore 18:30 e nella Solita sala delle Adunanze nel Palazzo Comunale di Suelli.

IL CONSIGLIO COMUNALE

convocato nei modi e nella forma di legge, si è riunito in prima convocazione, sessione ordinaria e in seduta pubblica, nelle persone dei signori:

NOMINATIVI	CARICA	PRESENZA/ASSENZA
Garau Massimiliano	SINDACO	Presente
Lai Antonello	CONSIGLIERE	Presente
Laconi Andrea	CONSIGLIERE	Presente
Matza Giorgio Ignazio	CONSIGLIERE	Presente
Fenu Barbara	CONSIGLIERE	Presente
Artizzu Roberto	CONSIGLIERE	Presente
Paderi Federica	CONSIGLIERE	Presente
Fausto Garau	CONSIGLIERE	Presente
Tatti Maria Giuseppina	CONSIGLIERE	Presente
Cannas Gianluca	CONSIGLIERE	Presente
Pitzalis Jacopo	CONSIGLIERE	Presente
Cocco Pierpaolo	CONSIGLIERE	Presente
Sergi Sergio	CONSIGLIERE	Presente
	TOTALE	13 0

e con la partecipazione del Segretario Comunale Sogos Giorgio

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che:

- con il [decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118](#), emanato in attuazione degli articoli 1 e 2 della [legge 5 maggio 2009 n. 42](#), e recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi”, è stata approvata la riforma della contabilità degli enti territoriali (regioni, province, comuni ed enti del SSN);
- la suddetta riforma, entrata in vigore il 1° gennaio 2015 dopo tre anni di sperimentazione, è considerata un tassello fondamentale alla generale operazione di armonizzazione dei sistemi contabili di tutti i livelli di governo, nata dall’esigenza di garantire il monitoraggio ed il controllo degli andamenti della finanza pubblica e consentire la raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio con quelli adottati in ambito europeo;
- il [decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126](#), a completamento del quadro normativo di riferimento, ha modificato ed integrato il [D.Lgs. n. 118/2011](#) recependo gli esiti della sperimentazione ed il [D.Lgs. n. 267/2000](#), al fine di rendere coerente l’ordinamento contabile degli enti locali alle nuove regole della contabilità armonizzata;

RILEVATO che il [TUEL](#):

- all’art. 151, comma 1, prevede che: *“Gli enti locali ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine presentano il Documento unico di programmazione entro il 31 luglio di ogni anno e deliberano il bilancio di previsione finanziario entro il 31 dicembre, riferiti ad un orizzonte temporale almeno triennale. Le previsioni del bilancio sono elaborate sulla base delle linee strategiche contenute nel documento unico di programmazione, osservando i principi contabili generali ed applicati allegati al [decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118](#), e successive modificazioni. I termini possono essere differiti con decreto del Ministro dell’interno, d’intesa con il Ministro dell’economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in presenza di motivate esigenze”*;
- all’art. 170, comma 1, prevede che: *“Entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento unico di programmazione per le conseguenti deliberazioni. Entro il 15 novembre di ciascun anno, con lo schema di delibera del bilancio di previsione finanziario, la Giunta presenta al Consiglio la nota di aggiornamento del Documento unico di programmazione”*;
- all’art. 170, comma 5, prevede che: *“Il Documento unico di programmazione costituisce atto presupposto indispensabile per l’approvazione del bilancio di previsione”*;
- all’art. 174, comma 1, prevede che: *“Lo schema di bilancio di previsione finanziario e il Documento unico di programmazione sono predisposti dall’organo esecutivo e da questo presentati all’organo consiliare unitamente agli allegati entro il 15 novembre di ogni anno secondo quanto stabilito dal regolamento di contabilità”*;

VISTA la FAQ n. 10 pubblicata da Arconet in data 22 ottobre 2015, con la quale è stato precisato che: *“Con riferimento al procedimento di approvazione del DUP e della relativa nota di aggiornamento, dal vigente quadro normativo risulta:*

1) che il DUP è presentato dalla Giunta entro il 31 luglio “per le conseguenti deliberazioni”. Pertanto il Consiglio riceve, esamina, discute il DUP presentato a luglio e delibera. La deliberazione del Consiglio concernente il DUP può tradursi:

- *in una approvazione, nel caso in cui il documento di programmazione rappresenta gli indirizzi strategici e operativi del Consiglio;*

– in una richiesta di integrazioni e modifiche del documento stesso, che costituiscono un atto di indirizzo politico del Consiglio nei confronti della Giunta, ai fini della predisposizione della successiva nota di aggiornamento.

La deliberazione del DUP presentato a luglio costituisce una fase necessaria del ciclo della programmazione dell'ente;

- 2) *l'assenza di un termine per la deliberazione concernente il DUP, al fine di lasciare agli enti autonomia nell'esercizio della funzione di programmazione e di indirizzo politico, fermo restando che il Consiglio deve assumere "le conseguenti deliberazioni". Il termine del 15 novembre per l'aggiornamento del DUP comporta la necessità, per il Consiglio di deliberare il DUP in tempi utili per la presentazione dell'eventuale nota di aggiornamento. La deliberazione consiliare concernente il DUP non è un adempimento facoltativo, anche se non è prevista alcuna sanzione;*
- 3) *considerato che la deliberazione del Consiglio concernente il DUP presentato a luglio ha, o un contenuto di indirizzo programmatico, o costituisce una formale approvazione, che è necessario il parere dell'organo di revisione sulla delibera di giunta a supporto della proposta di deliberazione del Consiglio, reso secondo le modalità previste dal regolamento dell'ente;*
- 4) *che la nota di aggiornamento al DUP, è eventuale, in quanto può non essere presentata se sono verificare entrambe le seguenti condizioni:*
 - *il DUP è già stato approvato in quanto rappresentativo degli indirizzi strategici e operativi del Consiglio;*
 - *non sono intervenuti eventi da rendere necessario l'aggiornamento del DUP già approvato;*
- 5) *che, se presentato, lo schema di nota di aggiornamento al DUP si configura come lo schema del DUP definitivo. Pertanto è predisposto secondo i principi previsti dall'allegato n. 4/1 al [D.Lgs. 118/2011](#);*
- 6) *che lo schema di nota di aggiornamento al DUP e lo schema di bilancio di previsione sono presentati contestualmente entro il 15 novembre, unitamente alla relazione dell'organo di revisione, secondo le modalità previste dal regolamento dell'ente;*
- 7) *che la nota di aggiornamento, se presentata, è oggetto di approvazione da parte del Consiglio. In quanto presentati contestualmente, la nota di aggiornamento al DUP e il bilancio di previsione possono essere approvati contestualmente, o nell'ordine indicato.*
- 8) *che la disciplina concernente la presentazione del DUP si applica anche agli enti in gestione commissariale.*
- 9) *che in caso di rinvio del termine di presentazione del DUP, la specifica disciplina concernente i documenti di programmazione integrati nel DUP deve essere rispettata";*

RICHIAMATO il principio della programmazione (allegato 4/1 del [D.Lgs. n. 118/2011](#)), il quale prevede che:

- *il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative;*
- *il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione;*

VISTO il contenuto del principio contabile relativo alla programmazione (allegato 4/1 al [D.Lgs. 118/2011](#) e successive modificazioni) nel quale con riferimento alla struttura del documento vengono forniti alcuni elementi minimali riportati all'interno delle due sezioni individuate nei paragrafi 8.1 e 8.2 e cioè la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). In particolare:

1. la **sezione strategica** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del [decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267](#) e individua, in coerenza con il quadro

normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente con un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo;

2. la **sezione operativa** costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP in un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del bilancio di previsione di cui ne supporta il processo di previsione;

RILEVATO che l'analisi delle condizioni esterne ed interne all'ente e del contesto normativo di riferimento (nazionale e regionale) ha portato, con il necessario coinvolgimento della struttura organizzativa, alla definizione di obiettivi strategici e operativi tenendo conto delle risorse finanziarie, strumentali e umane a disposizione;

DATO ATTO, altresì, che il DUP, nella seconda parte della sezione operativa comprende, altresì, la programmazione dell'Ente in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio e pertanto è stato redatto includendo:

1. il programma triennale dei lavori pubblici 2023-2025;
2. il fabbisogno del personale 2023-2025;
3. il programma biennale degli acquisti di beni e servizi.

VISTA la Deliberazione di Giunta Comunale n. 24/2023 del 27/03/2023 "Documento Unico di Programmazione 2023/2025";

RITENUTO opportuno, sulla base di quanto appena esposto, procedere all'approvazione dell'allegato Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2023-2025;

ACQUISITI i pareri di regolarità tecnica e contabile previsti dall'art. 49, comma 1, del [D.Lgs. n. 267/2000](#);

ACQUISITO, altresì, il parere dell'Organo di Revisione, in ottemperanza al disposto dell'art. 239, comma 1, lettera b), del [D.Lgs. n. 267/2000](#) allegato alla presente;

VISTO il [D.Lgs. n. 118/2011](#);

VISTO lo Statuto Comunale;

RICHIAMATO il Regolamento di Contabilità;

RITENUTO di richiedere l'immediata esecutività dell'atto al fine di approvare la presente Deliberazione e i suoi allegati entro i termini di legge;

Con votazione palese favorevoli n. 9, contrari n. 1 (Pitzalis Jacopo), astenuti n. 3 (Cannas Gianluca, Cocco Pierpaolo, Sergi Sergio)

DELIBERA

Di approvare il Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) per 2023-2025, che si allega alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;

Di dare atto che tale documento è presupposto fondamentale e imprescindibile per l'approvazione del bilancio di previsione 2023-2025.

Inoltre

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con separata votazione palese favorevoli n. 9, contrari n. 1 (Pitzalis Jacopo), astenuti n. 3 (Cannas Gianluca, Cocco Pierpaolo, Sergi Sergio)

DELIBERA

Delibera n. 4 del 12/04/2023

Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs 267/2000 e ss.mm.ii.

COMUNE DI SUELLI

Provincia di Sud Sardegna

Deliberazione della Giunta Municipale

N. 24

OGGETTO: APPROVAZIONE DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2023-2025

L'anno duemilaventitre, il giorno ventisette, del mese di marzo alle ore 20:47 e nella forma della videoconferenza

LA GIUNTA MUNICIPALE

Convocata nei modi e forme di legge, si è riunita con l'intervento dei Signori:

NOMINATIVI	CARICA	PRESENZA
Garau Massimiliano	SINDACO	In remoto
Cordeddu Loredana	ASSESSORE	In remoto
Laconi Andrea	ASSESSORE	In remoto
Matza Giorgio Ignazio	ASSESSORE	In remoto
Artizzu Roberto	ASSESSORE	In remoto
		Totale Presenti: 5
		Totale Assenti: 0

e con l'assistenza del Segretario Comunale Sogos Giorgio

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO CHE con decorrenza 1 gennaio 2015 gli enti territoriali adottano il nuovo sistema contabile previsto dal D. Lgs. n.118/2011, così come integrato e rettificato dal D. Lgs. 126/2014, il quale, in attuazione della legge delega n. 42 del 2009, introduce strumenti comuni (unico piano dei conti integrato e comuni schemi di bilancio) e regole contabili uniformi con lo scopo dichiarato di addivenire al consolidamento e alla trasparenza dei conti pubblici, attuando in tal modo la cosiddetta armonizzazione contabile;

DATO ATTO che il nuovo ordinamento contabile, rafforzando il ruolo della programmazione, ha previsto la compilazione di un unico documento predisposto a tal fine: il DUP – Documento Unico di Programmazione, novellando l’art. 151 del Testo Unico degli Enti Locali: “Gli enti locali ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine presentano il Documento unico di programmazione entro il 31 luglio di ogni anno e deliberano il bilancio di previsione finanziario entro il 31 dicembre, riferiti ad un orizzonte temporale almeno triennale. Le previsioni del bilancio sono elaborate sulla base delle linee strategiche contenute nel documento unico di programmazione, osservando i principi contabili generali ed applicati allegati al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni”.

Vista la Circolare Dait n. 128 relativa al “Differimento del termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2023/2025 da parte degli Enti Locali” con la quale la Direzione centrale per la Finanza locale del Ministero dell’Interno fa sapere che la Legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante il “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Serie generale n. 303, Supplemento ordinario n. 43 del 29 dicembre 2022, prevede, all’art. 1, comma 775, che, “in via eccezionale e limitatamente all’anno 2023, in considerazione del protrarsi degli effetti economici negativi della Crisi ucraina, gli Enti Locali possono approvare il bilancio di previsione con l’applicazione della quota libera dell’avanzo, accertato con l’approvazione del rendiconto 2022. A tal fine il termine di previsione per il 2023 è differito al 30 aprile 2023”. La proroga del termine al 30 aprile 2023 va a modificare quanto già determinato con Dm. 13 dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 295 del 19 dicembre 2022, con il quale il termine di approvazione era stato fissato al 31 marzo 2023.

RICHIAMATO, a tal fine, il principio della programmazione (allegato 4/1 del D.Lgs. n.118/2011), il quale prevede che:

- Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.
- Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Dato atto che pur non essendoci uno schema comune per la redazione del Documento Unico di Programmazione, per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti è possibile la redazione di un Documento Unico Semplificato che, evitando la ripartizione, prevista dal legislatore del principio applicato della programmazione, in Sezione Strategica e Sezione Operativa, individua le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato

amministrativo e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato, attraverso:

- l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici ai cittadini, tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard e del ruolo degli eventuali organismi, enti strumentali e società controllate e partecipate;

- La definizione degli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;

- L'individuazione delle risorse, degli impieghi e la verifica della sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica, anche in termini di equilibri finanziari del bilancio e della gestione.

VISTI gli indirizzi forniti dall'amministrazione e richiamata a tal fine la deliberazione di Consiglio Comunale n. 26 del 06 agosto 2015 che approva le linee programmatiche di mandato che hanno permesso la predisposizione del DUP semplificato;

RILEVATO che l'analisi delle condizioni esterne ed interne all'ente e del contesto normativo di riferimento (nazionale e regionale) ha portato, con il necessario coinvolgimento della struttura organizzativa, alla definizione di indirizzi generali di programmazione e dei conseguenti obiettivi operativi per ogni programma, tenendo conto delle risorse finanziarie, strumentali e umane a disposizione;

DATO ATTO, ALTRESI', che il DUP comprende, la programmazione dell'Ente in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio;

RITENUTO OPPORTUNO, sulla base di quanto appena esposto, procedere all'approvazione dell'allegato Documento Unico di Programmazione Semplificato che si allega alla presente deliberazione;

ACQUISITI i pareri di regolarità tecnica e contabile previsti dall'art. 49, I comma del D. Lgs. n.267/2000;

DATO ATTO che il parere dell'Organo di Revisione verrà richiesto in fase di aggiornamento del DUP a concordanza con l'approvazione dei schemi di bilancio 2023/2025;

VISTO il D. Lgs. n.118/2011;

VISTO lo Statuto Comunale;

RICHIAMATO il Regolamento di Contabilità;

Con votazione palese favorevole unanime

DELIBERA

Di approvare il Documento Unico di Programmazione Semplificato per il triennio della programmazione finanziaria 2023-2025, che si allega alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;

Di dare atto che tale documento è presupposto fondamentale e imprescindibile per l'approvazione del bilancio di previsione 2023-2025 con gli adeguamenti previsti in fase di predisposizione del bilancio medesimo;

Di presentare il D.U.P. al Consiglio Comunale per la conseguente approvazione;

Di aggiornare il Documento Unico di Programmazione, entro i termini previsti per l'approvazione del bilancio di previsione, laddove il contesto di riferimento (condizioni esterne ed interne all'ente) subisca cambiamenti tali da presupporre consequenziali variazioni agli indirizzi generali di programmazione e ai correlati obiettivi operativi.

Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile a seguito di successiva votazione unanime, ai sensi dell'art. 134 - 4° comma – del D. Lgs. 267/2000.



COMUNE DI SUELLI
PROVINCIA DI SUD SARDEGNA

DELIBERA GIUNTA COMUNALE
N. 24 del 27/03/2023

OGGETTO:
APPROVAZIONE DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2023-2025

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto come segue:

FIRMATO
IL SINDACO
Sindaco GARAU MASSIMILIANO

FIRMATO
IL SEGRETARIO COMUNALE
SOGOS GIORGIO

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).

COMUNE DI SUELLI

PROVINCIA SUD SARDEGNA

Documento Unico di Programmazione

2023 - 2025

Premessa.

Il decreto legislativo n. 118 del 23.06.2011 ha recato disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi prevedendo l'introduzione del Principio contabile applicato alla programmazione di bilancio, adottato e aggiornato secondo le modalità previste dall'articolo 8, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 2011.

Il principio contabile applicato n. 12 concernente la programmazione di bilancio, statuisce che la programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione, si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni Ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Detto Principio contabile ha modificato in maniera sostanziale la programmazione di bilancio, che si struttura in:

- Documento Unico di Programmazione (DUP)
- Bilancio di Previsione.

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) è, pertanto, lo strumento di programmazione degli enti locali che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative dell'ente. A tal fine, costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Esso ha sostituito la Relazione Previsionale e Programmatica nell'intento di rendere più efficace ed incisivo il sistema di programmazione.

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Sulla base di quanto contenuto nel nuovo paragrafo 8.4.1 del citato principio contabile applicato alla programmazione di bilancio, introdotto con il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dell'interno e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli affari regionali e le Autonomie del 18.05.2018, pubblicato nella G.U. Serie Generale n.132 del 09-06-2018, dal 2018, è consentito, ai Comuni di redigere il Documento Unico di Programmazione semplificato (DUP), in forma ulteriormente semplificata, attraverso l'illustrazione, delle spese programmate e delle entrate previste per il loro finanziamento, in parte corrente e in parte investimenti.

Detto DUP super semplificato dovrà in ogni caso illustrare:

- l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici ai cittadini con particolare riferimento alle gestioni associate;
- la coerenza della programmazione con gli strumenti urbanistici vigenti;
- la politica tributaria e tariffaria;
- l'organizzazione dell'Ente e del suo personale;
- il piano degli investimenti ed il relativo finanziamento;
- il rispetto delle regole di finanza pubblica.

Nel DUP sono contenuti i seguenti documenti di programmazione pluriennale, che fatti salvi gli specifici termini previsti dalla normativa vigente, si considerano, pertanto, approvati, senza necessità di ulteriori deliberazioni (salvo successiva approvazione ai sensi del DM 14/2018):

- programma triennale ed elenco annuale dei lavori pubblici, di cui all'art. 21, D.Lgs 18 aprile 2016, n. 50 e regolato con Decreto 16 gennaio 2018, n. 14 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che ne definisce le procedure per la redazione e la pubblicazione;
- programma biennale di forniture e servizi, di cui all'art. 21, comma 6, D.Lgs n. 50 del 2016 e regolato con Decreto 16 gennaio 2018, n. 14 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che ne definisce le procedure per la redazione e la pubblicazione;
- piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, di cui all'art. 58, comma 1, D.L. 25 giugno 2008, n. 112.

convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2008, n. 133;
- programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'art. 6, comma 4, D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165;
altri documenti di programmazione.

Infine, nel DUP, devono essere inseriti tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente richiesti dal legislatore.

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) deve essere presentato dalla Giunta in Consiglio, entro il 31 luglio di ciascun anno. Nel DUP deve essere data evidenza se il periodo di mandato non coincide con l'orizzonte temporale di riferimento del bilancio di previsione.

Nel Comune di Suelli si evidenzia che il periodo di mandato del Sindaco, iniziato nel mese di giugno 2020, è previsto in scadenza nel 2025.

PARTE PRIMA **ANALISI DELLA SITUAZIONE ESTERNA ED INTERNA**

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne.

Si ritiene pertanto opportuno tracciare, seppur sinteticamente, lo scenario economico internazionale e italiano.

Si riportano in questo quadro le linee principali di pianificazione, nazionale e regionale.

Il ciclo internazionale (fonte Banca d'Italia-bollettino economico 3/2022)

A partire dal primo trimestre dell'anno il quadro congiunturale si è indebolito nei principali paesi avanzati, inizialmente per effetto del temporaneo peggioramento della pandemia e in seguito per le conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. In primavera gli indici dei responsabili degli acquisti delle imprese (*purchasing managers' index*, PMI) hanno segnalato rischi al ribasso per l'attività nella maggior parte delle economie, incluse quelle emergenti. I corsi delle materie prime energetiche, in particolare quelli del gas naturale in Europa, hanno registrato rialzi straordinariamente elevati, soprattutto in connessione con le progressive interruzioni dei flussi dalla Russia; ne ha risentito l'inflazione, che ha raggiunto nuovi massimi, anche sulla spinta dei prezzi dei prodotti alimentari. La Federal Reserve ha accelerato il processo di normalizzazione della politica monetaria e ha fornito linee guida sull'avvio della riduzione del proprio bilancio. Le più recenti previsioni delle istituzioni internazionali anticipano per il 2022 un marcato rallentamento del ciclo economico globale e il persistere delle pressioni inflazionistiche.

Nel primo trimestre l'attività nelle maggiori economie avanzate ha rispecchiato prima il peggioramento della situazione epidemiologica dovuta alla variante Omicron del coronavirus, successivamente il riacutizzarsi delle strozzature dal lato dell'offerta connesse anche con la guerra in Ucraina. Negli Stati Uniti il PIL è diminuito, principalmente per effetto del contributo negativo delle esportazioni nette e della variazione delle scorte, a fronte della crescita dei consumi delle famiglie e degli investimenti. L'apporto dell'interscambio con l'estero è stato negativo anche in Giappone, dove tuttavia il ristagno dei consumi e il calo nell'accumulazione di capitale hanno concorso alla lieve flessione del prodotto. Nel Regno Unito l'attività economica ha continuato a crescere, sebbene a un tasso più moderato dei tre trimestri precedenti, riflettendo il forte aumento degli investimenti e l'accelerazione delle scorte, mitigati dall'andamento dell'interscambio con l'estero. Tra i paesi emergenti, in Cina le misure di contrasto alla pandemia imposte in alcuni dei maggiori centri produttivi a partire dalla metà di marzo hanno determinato un rallentamento dell'attività. In Russia il prodotto ha marcatamente risentito delle sanzioni imposte dalla comunità internazionale. La fiducia dei consumatori e gli indici PMI delle economie avanzate sono generalmente scesi nel secondo trimestre, risentendo del protrarsi delle forti tensioni geopolitiche e dell'inflazione elevata. Negli Stati Uniti in giugno i PMI hanno registrato una brusca flessione, pur rimanendo su livelli compatibili con un'espansione del prodotto. Nel Regno Unito la fiducia delle famiglie è caduta ai minimi storici a causa del deterioramento del potere d'acquisto ed è nettamente peggiorato l'indicatore PMI dei servizi. In Giappone il miglioramento del quadro pandemico ha invece contribuito alla ripresa dell'indice relativo al terziario, salito in giugno sul livello più alto dall'inizio dell'anno. In Cina, nonostante la graduale rimozione dalla fine di maggio delle restrizioni alla mobilità e l'annuncio di un nuovo piano di stimolo fiscale, gli indicatori – soprattutto quelli dei servizi – prefigurano un rallentamento dell'attività nella media del secondo trimestre; vi peserebbero anche le persistenti difficoltà del mercato immobiliare e la debolezza della domanda estera. Nel primo trimestre il commercio globale ha nettamente rallentato, all'1,2 per cento sul periodo precedente, dal 2,8 nel quarto del 2021, riflettendo la contrazione degli scambi con l'estero dei paesi emergenti: i lockdown hanno gravato sull'interscambio della Cina mentre le sanzioni internazionali hanno pesato sulle importazioni di beni della Russia che, secondo stime basate sui dati dei principali partner commerciali, si sarebbero quasi dimezzate tra gennaio e marzo. Gli indicatori PMI relativi ai nuovi ordini dall'estero hanno riportato cali diffusi nelle maggiori economie nel secondo trimestre, segnalando un ulteriore indebolimento dei flussi commerciali nello stesso periodo. Sulle attese di crescita del commercio nell'anno (3,4 per cento nel 2022) pesano il perdurare delle strozzature nella logistica e nei trasporti, le interruzioni negli approvvigionamenti e l'indebolimento dell'attività economica globale. L'inflazione ha continuato a crescere, raggiungendo il livello più elevato degli ultimi quarant'anni, 9,1 per cento, sia negli Stati Uniti sia nel Regno Unito (rispettivamente in giugno e in maggio). Negli Stati Uniti l'aumento, superiore alle attese degli analisti, è imputabile principalmente all'accelerazione dei prezzi dei beni energetici e alimentari; anche l'inflazione di fondo rimane su livelli storicamente alti (5,9 per cento). Nel Regno Unito il rialzo dell'inflazione ha riflesso soprattutto i rincari dei prezzi energetici amministrati. In Giappone l'incremento dei prezzi delle importazioni ha sospinto l'inflazione al consumo, che si è portata sopra il 2 per cento per la prima volta dal 2015 (2,5 in maggio). Secondo le previsioni diffuse in giugno dall'OCSE, la crescita del prodotto mondiale si collocherebbe al 3,0 per cento nel 2022, con una revisione al ribasso di 1,5 punti percentuali rispetto allo scenario dello scorso dicembre. Questa dinamica risentirebbe delle ripercussioni della

guerra in Ucraina, dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuta all'elevata inflazione, nonché dell'impatto negativo dell'accresciuta incertezza sugli investimenti privati. La correzione al ribasso è stata particolarmente pronunciata per la Russia, dove il prodotto si contrarrebbe del 10 per cento. Le difficoltà di approvvigionamento di materie prime, le strozzature nella logistica degli scambi e le pressioni inflazionistiche rappresentano rischi al ribasso per tutti i paesi. Una totale interruzione delle forniture di gas russo avrebbe importanti ripercussioni sulla crescita soprattutto in Europa, mentre le altre regioni subirebbero un impatto minore, derivante dall'elevata inflazione e dall'indebolimento della domanda europea. La normalizzazione delle politiche monetarie rappresenta un rischio particolarmente accentuato per le economie emergenti, soprattutto per quelle con esigenze di finanziamento esterno più rilevanti, già colpite dall'incremento dei prezzi dei beni alimentari e delle materie prime. Dopo quelli di Stati Uniti e Regno Unito nel primo trimestre, il blocco della UE alle importazioni di greggio e di prodotti petroliferi russi, incluso nel pacchetto di nuove sanzioni concordate all'inizio di giugno, ha determinato un rialzo dei corsi petroliferi (il prezzo per la qualità Brent si è spinto fino a un massimo di 129 dollari in giugno). Questo aumento è stato attenuato dalla decisione dei paesi OPEC+ di alzare gli obiettivi di produzione per luglio e agosto e dai timori di indebolimento della domanda mondiale, che hanno ricondotto il prezzo del petrolio sotto i 115 dollari all'inizio di luglio. Le nuove restrizioni della UE entreranno in vigore tra dicembre del 2022 e febbraio del 2023 e, secondo le attese, colpirebbero circa il 90 per cento delle attuali importazioni europee dalla Russia. La UE ha inoltre vietato l'assicurazione delle petroliere che trasportano greggio russo per minimizzare il rischio di elusione delle sanzioni. L'impatto di queste misure sul mercato petrolifero globale rimane estremamente incerto e condizionato alla capacità della Russia di riorientare su altri mercati le proprie esportazioni energetiche. I contratti futures segnalano che i corsi del petrolio si manterranno su livelli alti nei prossimi dodici mesi, sospinti da una elevata componente di premio per il rischio. Il prezzo del gas naturale europeo scambiato sul mercato olandese Title Transfer Facility (TTF), dopo essere sceso nella prima metà di giugno ai livelli minimi dall'invasione dell'Ucraina dello scorso febbraio (fig. 4.b), è risalito repentinamente alla notizia della riduzione dei flussi dalla Russia verso alcuni paesi europei, tra i quali la Germania e l'Italia, portandosi intorno ai 170 euro per megawattora nella prima decade di luglio. Prima di quest'ultimo rialzo, le quotazioni e lo stoccaggio avevano beneficiato delle temperature più miti e delle importazioni sostenute di gas naturale liquefatto che, dall'inizio dell'anno, sono state superiori di oltre un terzo nel confronto con lo stesso periodo del 2021 e hanno compensato in parte i minori afflussi dalla Russia. Permangono rischi di nuovi rincari sul mercato europeo legati a nuove possibili interruzioni dell'offerta da parte della Russia. I corsi dei metalli industriali sono diminuiti rispetto all'inizio di aprile, principalmente per effetto del rallentamento dell'economia cinese e dei rischi al ribasso per la crescita globale. Questi ultimi hanno contribuito a contenere anche i prezzi delle materie prime agricole che – dopo aver risentito delle mancate esportazioni dall'Ucraina, dei blocchi alle vendite all'estero introdotti da vari paesi e delle condizioni climatiche avverse – sono poi rientrati sui livelli precedenti l'invasione russa. La Federal Reserve ha rialzato l'intervallo obiettivo del tasso sui federal funds, di 50 e 75 punti base rispettivamente nelle riunioni di maggio e giugno, collocandolo tra l'1,5 e l'1,75 per cento. Nell'incontro di maggio la Federal Reserve ha inoltre annunciato il piano per la riduzione del bilancio, che a partire da giugno verrà inizialmente perseguita interrompendo il reinvestimento dei titoli in scadenza per un ammontare massimo di 30 miliardi di dollari in *Treasury securities* e di 17,5 miliardi in titoli di debito e titoli garantiti da mutui ipotecari (*mortgage-backed securities*), in entrambi i casi emessi da agenzie governative, durante i primi tre mesi (rispettivamente fino a 60 e a 35 miliardi in una fase successiva). Il FOMC ha anche chiarito che a regime manterrà ampie riserve dei titoli in portafoglio per gestire in modo efficace la politica monetaria in un contesto di elevata domanda di liquidità da parte delle banche. In giugno la Bank of England ha rialzato il tasso di riferimento per la quinta volta consecutiva, portandolo all'1,25 per cento. Prosegue la riduzione del bilancio tramite il mancato reinvestimento dei titoli in scadenza. La Banca del Giappone ha per contro mantenuto invariato il tono espansivo della politica monetaria. Nelle economie emergenti gli orientamenti sono stati eterogenei. Mentre Brasile e India continuano a perseguire politiche restrittive allo scopo di contenere le montanti pressioni inflazionistiche, alimentate dai rincari di beni alimentari ed energetici, in Cina e Russia prevalgono politiche accomodanti per contrastare il rallentamento dell'attività. In particolare, in Cina la Banca centrale ha ridotto il tasso di riferimento sui mutui per l'acquisto della prima casa e annunciato che intensificherà il sostegno alle banche di sviluppo volto alla trasmissione dello stimolo fiscale. Da aprile la Banca centrale russa ha ridotto il tasso di riferimento in quattro diverse occasioni, riportandolo sul livello precedente l'invasione dell'Ucraina e invertendo lo straordinario rialzo, al 20 per cento, adottato lo scorso febbraio.

L'area dell'Euro

Il quadro congiunturale dell'area dell'euro continua a risentire delle tensioni connesse con il conflitto in Ucraina. La crescita sarebbe proseguita anche nel secondo trimestre, a un tasso contenuto; la domanda interna è frenata dall'inasprimento dei rincari delle materie prime energetiche e da nuove difficoltà di approvvigionamento da parte delle imprese. L'inflazione al consumo si è portata in giugno all'8,6 per cento (stime preliminari). Il Consiglio

direttivo della Banca centrale europea ha compiuto ulteriori passi nel processo di normalizzazione della politica monetaria, ponendo fine agli acquisti netti di attività finanziarie e annunciando l'intenzione di procedere con un primo incremento dei tassi di interesse ufficiali in luglio e con un secondo in settembre. A fronte dei rischi per il funzionamento del meccanismo di trasmissione monetaria, ha annunciato il ricorso alla flessibilità nei reinvestimenti e un'accelerazione dei lavori su un nuovo strumento di contrasto alla frammentazione dei mercati. La Commissione europea ha proposto di finanziare il piano per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia e accelerare la transizione verde (*REPowerEU*) utilizzando i fondi del dispositivo per la ripresa e la resilienza finora non richiesti dai paesi membri. Nei primi tre mesi del 2022 l'attività economica dell'area dell'euro è cresciuta dello 0,6 per cento sul trimestre precedente, sostenuta dall'apporto della domanda estera netta e della variazione delle scorte. Gli investimenti fissi lordi hanno sostanzialmente ristagnato e i consumi delle famiglie si sono nuovamente contratti. Il valore aggiunto è aumentato nei principali comparti tranne che nell'agricoltura; è salito in misura più pronunciata nelle costruzioni. Il PIL ha segnato una lieve espansione in tutte le principali economie, tranne che in Francia, dove è leggermente diminuito. Nel complesso dell'area la crescita dell'attività è stata sostenuta, per circa la metà, dal rialzo eccezionale registrato in Irlanda (di oltre il 10 per cento sul trimestre precedente, dopo la flessione di circa il 6 alla fine dello scorso anno). La volatilità del prodotto irlandese è legata ai settori in cui operano le imprese multinazionali, che rappresentano circa il 50 per cento del valore aggiunto del paese. Gli indicatori congiunturali più recenti suggeriscono che il PIL dell'area sarebbe aumentato moderatamente nel secondo trimestre. In giugno l'indicatore €-coin, che misura la dinamica del prodotto al netto delle componenti più erratiche, è rimasto su livelli coerenti con la prosecuzione della crescita. In aprile e maggio la produzione industriale è salita (0,5 e 0,8 per cento, rispettivamente), recuperando solo in parte il forte calo segnato in marzo, quando hanno iniziato a manifestarsi gli effetti del conflitto. L'indice PMI del settore manifatturiero è diminuito nel secondo trimestre, pur mantenendosi compatibile con un'espansione. L'attività ha risentito del marcato rialzo dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime e delle difficoltà di approvvigionamento di beni intermedi, come segnalato dall'indicatore sui tempi di consegna, che conferma il persistere di diffusi ritardi. Il valore aggiunto dei servizi, che hanno tratto beneficio dal miglioramento del quadro sanitario, sarebbe cresciuto nel confronto con il primo trimestre, in linea con l'andamento del relativo indice PMI. Secondo le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema pubblicate all'inizio di giugno, il prodotto crescerebbe del 2,8 per cento nel 2022 e del 2,1 in ciascuno dei due anni successivi. Rispetto allo scenario dello scorso marzo le stime sono state riviste al ribasso per il 2022 e il 2023, ma al rialzo per l'anno successivo, principalmente a causa delle ricadute economiche della guerra in Ucraina e del loro progressivo superamento; sulle revisioni al ribasso ha anche inciso la risalita delle attese sui tassi di interesse, determinata dall'inasprimento delle politiche monetarie a livello mondiale, specialmente negli Stati Uniti.

L'inflazione al consumo, in aumento dall'inizio del 2021, si è portata in giugno all'8,6 per cento sui dodici mesi. La nuova accelerazione dei prezzi è ascrivibile per quasi due terzi alla componente dell'energia, sia per i rincari di bollette e carburanti direttamente connessi con le materie prime, sia per le pressioni sui costi di produzione che incidono in particolare sui beni alimentari – i cui prezzi sono saliti dell'8,9 per cento – e su alcune voci dei servizi. L'inflazione di fondo si è collocata al 3,7 per cento, risentendo anche delle strozzature dell'offerta che, secondo le indagini della Commissione europea, nel secondo trimestre hanno limitato l'attività produttiva di oltre la metà delle imprese manifatturiere nell'area. Nel primo trimestre le retribuzioni contrattuali nell'area dell'euro sono aumentate del 2,8 per cento su base annua (da 1,6 nel quarto). Questo dato include i pagamenti *una tantum* che, per la loro natura temporanea, sostengono il reddito dei lavoratori senza incidere direttamente sulle tendenze di medio periodo del costo del lavoro. In aprile, al netto di tali componenti, l'andamento delle retribuzioni è stato moderato in Germania e in Francia; in Italia è rimasto modesto in maggio. La dinamica potrebbe intensificarsi nel corso del 2022, in parte risentendo dell'incremento del salario minimo in Germania e, seppure in misura più limitata, in Francia e in Spagna. Tuttavia, la quota contenuta di retribuzioni indicizzate alla variazione dei prezzi limita i rischi di una rincorsa tra salari e prezzi. Secondo le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema, la dinamica dei prezzi nell'area si porterebbe al 6,8 per cento nel 2022, per poi scendere gradualmente nel corso del 2023 e convergere verso l'obiettivo di inflazione della BCE nella seconda parte del 2024. All'8 luglio le attese desunte dai contratti di *inflation-linked swap* (ILS) erano pari al 4,3 per cento sull'orizzonte a due anni e al 2,8 su quello a cinque anni (da 4,0 e 3,0, rispettivamente, all'inizio di aprile); su quello tra cinque e dieci anni in avanti si sono mantenute su valori prossimi al 2 per cento. Le attese a un anno implicite negli stessi ILS suggeriscono che l'inflazione si collocherebbe al 6,5 per cento nella primavera del 2023, si ridurrebbe marcatamente nei dodici mesi successivi e si porterebbe su valori attorno al 2 per cento nel medio termine. Tali indicazioni sono in linea con i risultati dei sondaggi: secondo gli operatori intervistati nella *Survey of Monetary Analysts* (SMA) condotta dalla BCE tra il 23 e il 26 maggio, l'inflazione sarebbe pari al 7,0 per cento nel 2022, al 3,0 nel 2023 e tornerebbe in linea con la definizione di stabilità dei prezzi nel 2024. La probabilità basata sui prezzi delle opzioni che l'inflazione risulti compresa tra l'1,5 e il 2,5 per cento in media nel periodo 2022-26 è scesa al 15 per cento (dal 19 all'inizio di aprile). A fronte dell'intensificarsi delle pressioni inflazionistiche e sulla base della nuova valutazione delle prospettive per l'economia e per i prezzi, nella riunione dello scorso giugno il Consiglio direttivo della BCE ha fissato al 1° luglio 2022 la conclusione degli acquisti netti nell'ambito del programma di

acquisto di attività finanziarie (*Asset Purchase Programme*, APP); il capitale rimborsato sui titoli in scadenza continuerà a essere reinvestito per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data del primo rialzo dei tassi ufficiali. Ha inoltre annunciato che intende procedere con un primo aumento dei tassi di interesse ufficiali di 25 punti base in luglio e che si attende un ulteriore rialzo in settembre. L'entità di quest'ultimo sarà superiore a quello di luglio nel caso in cui le prospettive di inflazione nel medio periodo rimangano uguali alle attuali o si deteriorino ulteriormente. In seguito il Consiglio prefigura un graduale ma duraturo percorso di nuovi incrementi dei tassi, il cui ritmo dipenderà dai nuovi dati macroeconomici e dall'andamento atteso dell'inflazione a medio termine. Lo scorso 15 giugno il Consiglio direttivo si è riunito in via straordinaria per valutare le misure di contrasto al recente intensificarsi delle tensioni sui mercati finanziari nell'area dell'euro. Queste, interessando in maniera particolarmente marcata alcune giurisdizioni, mettono a repentaglio il corretto e omogeneo funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria in tutti i paesi dell'area. Ha quindi deciso, in linea con quanto annunciato nelle riunioni precedenti, di reinvestire con flessibilità, tra classi di attività, tra paesi e nel tempo, i titoli in scadenza nel quadro del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP); ha inoltre incaricato i comitati competenti dell'Eurosistema di accelerare il completamento del disegno di un nuovo strumento contro la frammentazione da sottoporre all'esame del Consiglio stesso. Alla fine di giugno gli acquisti netti di titoli pubblici e privati nell'ambito dell'APP ammontavano a 3.265 miliardi di euro; quelli condotti con il PEPP erano pari lo scorso maggio a 1.696 miliardi. Il totale dei fondi erogati con la terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO3), a seguito dei rimborsi volontari effettuati il 29 giugno, è pari a 2.122 miliardi per l'area e a 430 per l'Italia. Il Consiglio continuerà a monitorare le condizioni di finanziamento delle banche e ad assicurare che la scadenza delle TLTRO3 non ostacoli la regolare trasmissione della sua politica monetaria. In maggio la crescita del credito bancario alle società non finanziarie dell'area, pur attenuandosi, è rimasta sostenuta al 6,5 per cento (dall'8,4 in febbraio, sui tre mesi e in ragione d'anno sulla base di dati destagionalizzati e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni); la dinamica è stata pronunciata in Germania e Francia (8,9 e 7,2 per cento, rispettivamente), più contenuta in Italia (3,3; cfr. il par. 2.7) e negativa in Spagna (-1,3). I prestiti alle famiglie hanno continuato a espandersi: in maggio la crescita si è portata al 5,2 per cento nella media dell'area (dal 4,8 in febbraio). Tra febbraio e maggio il tasso di interesse applicato ai nuovi prestiti alle società non finanziarie è salito di poco più di un decimo (all'1,6 per cento), mentre il costo dei nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è aumentato di 4 decimi (all'1,8 per cento; fig. 12.b), rimanendo quindi in entrambi i casi su valori storicamente contenuti e ampiamente negativi in termini reali. Nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (il principale strumento del programma *Next Generation EU*) continuano le valutazioni della Commissione europea sul raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi contenuti nei piani nazionali. Finora sei paesi hanno ricevuto la prima rata dei fondi previsti: dopo Spagna e Francia, nel secondo trimestre sono stati erogati 21,0 miliardi all'Italia, 3,6 alla Grecia, 1,2 al Portogallo e 0,7 alla Croazia, di cui quasi la metà sotto forma di sovvenzioni. Spagna e Italia hanno inviato le richieste di pagamento relative alla seconda rata (12 e 21 miliardi, rispettivamente); i Paesi Bassi hanno presentato il proprio piano nazionale di investimenti e riforme. I fondi assegnati nell'ambito del Dispositivo hanno superato i 100 miliardi, dei quali oltre la metà a titolo di prefinanziamento. A questo scopo dall'inizio dell'anno sono stati emessi titoli per quasi 88 miliardi, più di 52 dei quali a lungo termine. Come previsto dal Regolamento della UE che istituisce il Dispositivo, in giugno la Commissione ha aggiornato il calcolo del contributo a fondo perduto massimo erogabile a ciascun paese sulla base dei dati relativi alla variazione del PIL reale nel periodo 2020-21; per l'Italia il valore è rimasto sostanzialmente invariato a circa 69 miliardi. In maggio la Commissione ha proposto che gli Stati membri includano nei propri piani nazionali di ripresa e resilienza gli interventi volti a raggiungere gli obiettivi legati a *REPowerEU*, il programma per la riduzione della dipendenza energetica dalla Russia e l'accelerazione della transizione verde. Nella proposta della Commissione questi interventi potrebbero essere in larga parte finanziati con le risorse disponibili per prestiti finora non richieste dai paesi membri nell'ambito del Dispositivo (attualmente stimate dalla Commissione in 225 miliardi).

L'economia italiana

In Italia il PIL, dopo essere cresciuto appena nel primo trimestre, avrebbe accelerato in primavera, evidenziando una complessiva tenuta a fronte dell'elevata incertezza sugli sviluppi dell'invasione dell'Ucraina, delle persistenti difficoltà di approvvigionamento e dei forti rincari dei beni energetici e alimentari. Il prodotto sarebbe stato sostenuto dall'aumento dei consumi e, pur con un rallentamento rispetto ai tre mesi precedenti, degli investimenti e delle esportazioni. Nel primo trimestre il PIL è di poco cresciuto (0,1 per cento nel confronto con il periodo precedente, da 0,7 nel quarto trimestre), raggiungendo il livello segnato prima della pandemia. Il marcato incremento degli investimenti, sia in impianti e macchinari sia in costruzioni, ha compensato il contributo negativo dei consumi delle famiglie e, nonostante il deciso aumento delle esportazioni, della domanda estera netta. Si è annullato l'apporto della variazione delle scorte. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto ha accelerato nel

comparto edile mentre è tornato a ridursi sia nell'industria in senso stretto sia, in misura marginale, nei servizi. L'attività avrebbe accelerato nel secondo trimestre, nonostante l'incremento dei costi energetici e le persistenti difficoltà nell'approvvigionamento di input intermedi. Sulla base della proiezione centrale dei modelli utilizzati dalla Banca d'Italia, si stima che il PIL abbia registrato un aumento di circa mezzo punto percentuale sul periodo precedente. In particolare, il comparto dei servizi – il cui indice PMI in giugno si è mantenuto su livelli superiori a quelli dell'inizio dell'anno – avrebbe tratto beneficio dal miglioramento del quadro sanitario, che ha reso possibile la graduale eliminazione delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia e la forte ripresa delle attività turisticocreative e dei trasporti. Alla dinamica del prodotto avrebbero anche contribuito il ritorno alla crescita del valore aggiunto nella manifattura e, con un apporto più contenuto, l'ulteriore espansione nelle costruzioni. Nel corso del secondo trimestre l'indicatore Ita-coin si è progressivamente indebolito, in linea con i segnali provenienti dal settore manifatturiero, rimanendo tuttavia in media su valori appena positivi. Dal lato della domanda, la crescita sarebbe sospinta dall'incremento dei consumi e, in misura minore, degli investimenti e delle esportazioni, che tuttavia rallenterebbero rispetto al primo trimestre. Proseguirebbe l'aumento delle importazioni.

Le imprese

Sulla base di stime, nella media del secondo trimestre la produzione industriale è tornata a espandersi. L'attività nel terziario è cresciuta, anche a seguito della riduzione delle misure di contenimento della pandemia. Dopo il netto rialzo osservato all'inizio dell'anno, secondo le imprese la crescita degli investimenti proseguirà nel 2022. Le prospettive del mercato immobiliare si sono attenuate nei mesi primaverili risentendo della guerra e dei rincari energetici, che frenano le intenzioni di acquisto delle famiglie. Nel complesso del secondo trimestre la produzione industriale sarebbe cresciuta di circa l'1,5 per cento (da -0,7 nel primo), pur risultando in diminuzione a partire da maggio. Segnali coerenti con questi andamenti emergono dagli indicatori ad alta frequenza, quali il traffico autostradale, i consumi elettrici e quelli di gas a uso industriale (sebbene questi ultimi siano difficilmente comparabili con quelli di un anno prima a seguito dell'eccezionale rialzo dei prezzi). Nel primo trimestre la spesa per investimenti ha ulteriormente accelerato (al 3,9 per cento sul periodo precedente, dal 3,1 nel quarto), sospinta sia da quella in impianti e macchinari sia, in misura più accentuata, dagli investimenti in costruzioni. Gli indicatori più recenti ne segnalano tuttavia un rallentamento nel corso della primavera, più netto per gli acquisti di macchinari. Sulla base delle elaborazioni sui dati dell'Associazione italiana leasing (Assilea), nel bimestre aprile-maggio il valore dei contratti di leasing per il finanziamento dei veicoli industriali e dei beni strumentali è diminuito. Da febbraio la fiducia delle imprese manifatturiere produttrici di beni strumentali ha risentito dell'indebolimento delle prospettive economiche e dell'incertezza legata alla prosecuzione della guerra in Ucraina, indicando nel secondo trimestre un peggioramento delle attese riguardo agli ordini e alla produzione. Nelle valutazioni delle aziende intervistate fra maggio e giugno nelle inchieste della Banca d'Italia, il pessimismo sulle condizioni per investire si è di poco attenuato, dopo il netto peggioramento segnato nella rilevazione precedente. Ciò nonostante, le imprese che prefigurano un'espansione degli investimenti per l'anno in corso continuano a prevalere su quelle che se ne attendono la riduzione, in misura simile nell'industria in senso stretto e nei servizi. La spesa per investimenti in costruzioni continua a beneficiare dei provvedimenti governativi di sostegno al comparto. Gli sviluppi del conflitto hanno comportato un peggioramento delle valutazioni espresse dalle imprese industriali nel secondo trimestre, come segnalato sia dal clima di fiducia dell'Istat sia dall'indice PMI del settore; quest'ultimo resta tuttavia coerente con una crescita dell'attività. Nei servizi gli indicatori qualitativi sono invece significativamente migliorati in primavera, rafforzandosi in particolare nel turismo e nei trasporti, che hanno beneficiato maggiormente della rimozione delle misure di contenimento della pandemia; la crescita delle attività turistiche e ricreative trova conferma anche nei dati di consumo di fonte Confcommercio. Rimane invece su livelli storicamente elevati la fiducia delle imprese di costruzione, come anche la produzione edile, che tuttavia avrebbe rallentato nel secondo trimestre dopo il balzo segnato nei primi tre mesi dell'anno. Con l'avvio del conflitto in Ucraina è emerso anche nelle inchieste della Banca d'Italia un forte deterioramento dei giudizi delle aziende sulla propria situazione operativa. Nel secondo trimestre circa tre quarti delle imprese manifatturiere e poco meno della metà di quelle del terziario indicano difficoltà di approvvigionamento di materie prime e input intermedi. Nell'industria quasi due terzi delle aziende sono inoltre ostacolate nella propria attività dai rincari energetici. Nelle valutazioni prospettiche delle imprese la domanda continuerebbe tuttavia ad avere un andamento favorevole nel terzo trimestre, soprattutto nei servizi. Nei primi tre mesi dell'anno è continuata l'espansione delle compravendite nell'edilizia residenziale (0,9 per cento sul periodo precedente), in corso dalla metà del 2020. I prezzi delle case sono saliti del 4,6 per cento nel primo trimestre in termini tendenziali (dal 4,0 nel quarto trimestre dello scorso anno), riflettendo aumenti per le abitazioni di nuova costruzione e per quelle già esistenti; il rialzo è tuttavia inferiore a quello registrato nella media dell'area dell'euro, di circa il 10 per cento. Dal *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*, condotto presso gli agenti immobiliari tra aprile e maggio, emergono indicazioni di un ulteriore rialzo dei prezzi delle abitazioni, in un contesto di domanda

ancora sostenuta. Al contempo le prospettive per il secondo trimestre sono peggiorate, con riferimento sia al proprio mercato, sia a quello nazionale; vi pesano la guerra e i rincari dei beni energetici che frenano le intenzioni di acquisto delle famiglie, divenute più attente non solo al prezzo crescente di vendita degli immobili, ma anche alla loro efficienza energetica e allo stato di manutenzione. Segnali di rallentamento del mercato provengono inoltre da evidenze desunte dagli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it relativi ai mesi di aprile e maggio. L'incremento dei tassi dei mutui contribuirebbe a frenare la domanda nei prossimi trimestri. Nel primo trimestre il debito delle società non finanziarie italiane ha continuato a diminuire, al 71,1 per cento del PIL (110 per cento nell'area dell'euro). La liquidità detenuta dalle imprese su depositi e conti correnti permane su livelli storicamente elevati.

Le famiglie

Dopo il calo nel primo trimestre, la spesa delle famiglie sarebbe tornata a crescere nel secondo, sostenuta dal lieve aumento del potere d'acquisto. Vi avrebbe contribuito soprattutto il rialzo della spesa per servizi turistici e ricreativi. La propensione al risparmio è rimasta elevata. Nel primo trimestre la spesa delle famiglie è scesa, frenata dal calo degli acquisti di beni non durevoli e di servizi. I consumi totali di beni si sono mantenuti poco al di sopra dei livelli pre-pandemici, mentre per i servizi il divario negativo si è ampliato, a oltre il 9 per cento. Nello stesso periodo il reddito disponibile delle famiglie in termini reali è leggermente aumentato sui tre mesi precedenti; la propensione al risparmio si è mantenuta superiore ai valori antecedenti l'emergenza sanitaria (al 12,6 per cento). La spesa sarebbe tornata a crescere moderatamente nel secondo trimestre, come segnalato dai dati ad alta frequenza su prelievi e pagamenti elettronici, aumentati in maggio dopo la stazionarietà in aprile. Anche l'indicatore dei consumi diffuso da Confcommercio ha segnato un lieve incremento nella media del bimestre aprile-maggio. La spesa per servizi ha beneficiato della rimozione delle restrizioni alla mobilità e agli eventi sociali, come si desume dal miglioramento dell'indice di mobilità elaborato da Google relativo alle visite a negozi e allo svolgimento di attività ricreative. Nel complesso del trimestre il clima di fiducia dei consumatori è rimasto su valori bassi dopo la forte diminuzione conseguente all'invasione dell'Ucraina; registra tuttavia una flessione meno accentuata nelle valutazioni sulla condizione economica personale. Sulle famiglie continuano a incidere negativamente i rincari energetici, soprattutto su quelle meno abbienti; le misure a sostegno varate dal Governo ne hanno in parte mitigato l'impatto. Nel primo trimestre il debito delle famiglie in rapporto al reddito disponibile è lievemente sceso rispetto al periodo precedente, al 64,2 per cento, portandosi su un valore sempre nettamente inferiore a quello medio dell'area (97,7). L'incidenza degli oneri sostenuti per il servizio del debito (spesa per interessi e restituzione del capitale) è stabile al 10,3 per cento. In rapporto al PIL il debito delle famiglie è diminuito al 43,2 per cento (59,4 nell'area dell'euro).

Nel primo trimestre le ore lavorate totali hanno subito un'accelerazione, sospinte soprattutto dal recupero di quelle per addetto tornate ai livelli pre-pandemici. Il numero degli occupati è salito più lievemente, riflettendosi in una riduzione del tasso di disoccupazione; emergono tuttavia segnali di rallentamento della crescita delle posizioni lavorative nel secondo trimestre. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale ha continuato a diminuire, sebbene con minore intensità nel confronto con i mesi precedenti. La dinamica delle retribuzioni contrattuali è rimasta contenuta, nonostante le pressioni inflazionistiche. Nei primi mesi del 2022 le ore lavorate sono aumentate dell'1,5 per cento sul periodo precedente, in netta accelerazione rispetto al quarto trimestre dello scorso anno (0,2 per cento). La crescita ha riguardato tutti i principali settori: è proseguita, a tassi particolarmente sostenuti, nelle costruzioni (5,0 per cento, portando le ore a un livello superiore del 13,7 per cento a quello della fine del 2019), nonché nel commercio e turismo (2,1 per cento); in quest'ultimo comparto il recupero dei valori pre-pandemici è ancora parziale. Le ore per addetto sono tornate per la prima volta sui livelli osservati alla fine del 2019. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale ha continuato a ridursi anche a seguito del venire meno, nella maggior parte dei settori, dell'allentamento delle condizioni di accesso in vigore sino alla fine dello scorso anno. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL), la crescita del numero di occupati è stata dello 0,5 per cento, sostenuta soprattutto dalla componente alle dipendenze. Anche il numero di lavoratori autonomi è salito (0,3 per cento), ma rimane ancora inferiore di circa il 5 per cento rispetto all'ultimo trimestre del 2019. Nel primo trimestre del 2022 il tasso di disoccupazione si è collocato all'8,6 per cento, in calo di mezzo punto percentuale sul periodo precedente; il tasso di partecipazione è appena aumentato (di 0,1 punti, al 65,3 per cento). Secondo l'indagine della Commissione europea presso le imprese, la quota di aziende che segnalano difficoltà a reperire manodopera, sebbene in crescita nei primi sei mesi del 2022, rimane in linea con i valori osservati nelle precedenti fasi di ripresa ciclica e su livelli significativamente inferiori a quelli della media dell'area dell'euro. I dati preliminari dell'RFL indicano un indebolimento della crescita degli occupati nel bimestre aprile-maggio. Secondo le informazioni sulle comunicazioni obbligatorie, il rallentamento, più marcato nell'industria, ha interessato soprattutto la componente a termine; il lavoro stabile ha invece beneficiato in parte delle trasformazioni dei numerosi contratti a tempo determinato siglati negli ultimi due anni. Nei mesi primaverili il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è stabilizzato nella manifattura, interrompendo un calo in atto dalla metà del 2021; ha invece continuato a ridursi nei servizi, sebbene a ritmi inferiori rispetto ai mesi precedenti. Il tasso di partecipazione, che a partire dal 2021 era cresciuto recuperando i valori osservati prima della pandemia, nel bimestre aprile-maggio di quest'anno si è stabilizzato al 65,3 per cento (56,2 per la componente femminile). La crescita delle retribuzioni contrattuali è rimasta stabile nel primo trimestre (allo 0,9 per cento nel settore privato non agricolo). La dinamica salariale resterebbe modesta nei prossimi mesi: in maggio la quota di dipendenti nel settore privato con un contratto scaduto era ancora quasi del 40 per cento e presumibilmente perdureranno i ritardi nel rinnovo di alcuni importanti contratti collettivi, in particolare quelli del commercio e delle attività turistiche. Inoltre, gli aumenti previsti dagli accordi siglati negli ultimi mesi sono maggiori rispetto al passato (circa il 2 per cento all'anno nel triennio di riferimento nel settore delle costruzioni e quasi il 2,5 per cento in quello chimico-farmaceutico), ma comunque inferiori alle previsioni di inflazione rilasciate dall'Istat lo scorso giugno utilizzate come parametro nei rinnovi. Anche le trattative in corso in altri comparti (assicurazioni, energia elettrica, gas e acqua) sembrano prefigurare incrementi nel complesso moderati. La dinamica delle retribuzioni orarie di fatto nel settore privato non agricolo è aumentata in misura modesta nel primo trimestre, portandosi sui valori pre-pandemici (2,3 per cento su base annua; 1,5 per cento nel quarto trimestre del 2021); il costo del lavoro, che continua a beneficiare delle misure di decontribuzione per giovani, donne e lavoratori del Mezzogiorno, è cresciuto a tassi più contenuti (dell'1,9 per cento).

Prezzi

Nel corso del secondo trimestre l'inflazione in Italia ha raggiunto i livelli più elevati dalla metà degli anni ottanta, principalmente sulla spinta degli eccezionali rincari dei beni energetici. Questi ultimi si sono gradualmente trasmessi anche ai prezzi dei beni alimentari e alla componente di fondo, salita oltre il 3 per cento in giugno. Sui prezzi di alcune categorie di servizi ha inciso, inoltre, la ripresa della domanda connessa con l'allentamento delle misure per la pandemia. Le aspettative delle imprese sull'inflazione sono ulteriormente aumentate, quelle dei consumatori si sono invece attenuate rispetto ai massimi di marzo. In giugno la variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) si è portata sui livelli più alti dalla metà degli anni ottanta, all'8,5 per cento (secondo stime preliminari). La crescita dei prezzi è sostenuta soprattutto dall'eccezionale andamento della componente energetica (al 49,1 per cento in giugno). Quest'ultima riflette i forti rincari dei carburanti e di gas ed elettricità, in parte mitigati da interventi governativi, quali il taglio delle accise sulle benzine e l'abbattimento degli oneri di sistema. Tali misure hanno indotto una riduzione delle tariffe di gas ed elettricità definite dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) per il secondo trimestre, la prima dopo quasi un anno e mezzo di rincari. Secondo nostre stime, il complesso di queste misure, unitamente all'inclusione

del bonus sociale per elettricità e gas per le famiglie economicamente svantaggiate, ha determinato un'attenuazione dell'inflazione al consumo di circa 2 punti percentuali nella media del secondo trimestre. Gli aumenti dei costi lungo l'intera filiera produttiva e le difficoltà nella produzione agricola causate dalla siccità hanno sospinto i prezzi dei beni alimentari, che hanno accelerato all'8,0 per cento in giugno. Nello stesso mese l'inflazione di fondo è salita al 3,4 per cento, sostenuta in particolare dalla dinamica dei prezzi dei servizi, più accentuata per quelli di trasporto, alloggio e ristorazione. Su questi ultimi incidono sia la trasmissione dei rincari dei beni energetici sia l'effetto del recupero dell'attività dopo l'allentamento delle misure restrittive connesse con l'emergenza sanitaria. In prospettiva, l'ARERA ha confermato per il terzo trimestre l'azzeramento degli oneri di sistema per elettricità e gas e il bonus sociale, e ha aggiunto un'ulteriore riduzione dei costi di commercializzazione per il gas; assieme al prolungamento del taglio delle accise fino a inizio agosto, questi provvedimenti avranno un impatto al ribasso sull'inflazione in linea con quelli del trimestre precedente. In maggio la dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno è rimasta su livelli molto elevati (42,7 per cento sui dodici mesi), con aumenti diffusi a tutte le componenti. In particolare, i prezzi dei beni energetici, che pesano per due quinti sull'indice totale, sono più che raddoppiati rispetto allo scorso anno; quelli dei beni di consumo sono cresciuti dell'8,7 per cento. I costi di produzione continuano a risentire delle difficoltà di approvvigionamento a livello globale di alcune materie prime – anche in connessione con le tensioni causate dall'invasione dell'Ucraina – e degli alti costi di trasporto, come segnalato dall'indicatore PMI dei costi degli input, che resta su livelli storicamente elevati. Le pressioni sui prezzi derivanti dalle retribuzioni rimangono nel complesso moderate. La crescita sui dodici mesi del costo del lavoro per unità di prodotto nell'intera economia si è portata al 2,5 per cento nel primo trimestre (dall'1,3 nel quarto) a causa, in pari misura, dell'accelerazione dei redditi da lavoro e del calo della produttività. Nell'indagine trimestrale sulle aspettative di inflazione e crescita, condotta fra maggio e giugno dalla Banca d'Italia, le imprese segnalano un ulteriore rialzo delle attese sull'inflazione al consumo su tutti gli orizzonti previsivi, in misura più marcata su quelli a breve; queste attese sono diventate progressivamente più alte di quelle a lungo termine. Anche la dispersione nelle aspettative delle aziende si consolida su valori elevati, specialmente per quelle con un orizzonte di ventiquattro mesi. Le imprese, inoltre, stimano in media un rincaro dei propri listini del 3,5 per cento nei prossimi dodici mesi; l'aumento atteso è più accentuato nelle costruzioni e nell'industria, settori maggiormente esposti all'incremento dei costi energetici e degli altri input intermedi. Nei mesi primaverili le inchieste dell'Istat indicano un forte rialzo delle percezioni di inflazione dei consumatori, cui si associa tuttavia la diminuzione delle attese sulla variazione dei prezzi nei successivi dodici mesi dai massimi dello scorso marzo. Anche secondo la *Consumer Expectations Survey* della BCE, le aspettative a tre anni delle famiglie italiane sono tornate a ridursi in aprile e maggio, collocandosi su un valore mediano pari al 3 per cento. Gli operatori professionali censiti in giugno da Consensus Economics si aspettavano un'inflazione media pari al 6,4 per cento nel 2022 – circa mezzo punto percentuale superiore alle loro attese dello scorso marzo – e del 2,6 per cento nel 2023. Le aspettative sono ulteriormente salite nella prima metà di luglio.

La finanza pubblica

In linea con lo scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento nell'aprile dello scorso anno, il Governo ha varato nuovi provvedimenti con l'obiettivo principale di contrastare gli effetti dell'aumento dei prezzi dei beni energetici sui bilanci di famiglie e imprese. Contestualmente, a parziale copertura degli interventi, ha ampliato il prelievo straordinario sui profitti delle società operanti nel settore dell'energia. L'Esecutivo ha inoltre reso noto il conseguimento dei traguardi e degli obiettivi previsti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) per il primo semestre dell'anno e ha inviato la richiesta di pagamento della seconda rata dei fondi. La Commissione europea ha annunciato che la clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita verrà applicata fino al 2023. Nel secondo trimestre il Governo ha adottato nuove misure di natura temporanea per contenere gli effetti dei rincari dei beni energetici sui bilanci di famiglie e imprese. In particolare, i provvedimenti introducono per l'anno in corso un trasferimento *tantum* di 200 euro a varie categorie di contribuenti (inclusi i percettori del Reddito di cittadinanza). È stata inoltre decisa l'estensione di alcuni interventi adottati in precedenza, tra i quali: (a) la riduzione delle accise sui carburanti (prorogata fino al 2 agosto 2022); (b) l'annullamento, per il terzo trimestre, degli oneri di sistema delle bollette elettriche per tutte le utenze; (c) la riduzione, sempre per il terzo trimestre, dell'IVA e delle aliquote relative agli oneri di sistema sul consumo di gas; (d) la concessione di crediti di imposta a compensazione delle spese energetiche sostenute da varie tipologie di imprese nella prima metà dell'anno. Infine, sono state stanziare risorse aggiuntive per fare fronte alla crescita generalizzata dei prezzi dei materiali nella realizzazione delle opere pubbliche. A parziale copertura di queste misure è previsto un aumento del prelievo straordinario, introdotto lo scorso marzo, a carico delle società operanti nel settore energetico. Complessivamente, secondo le valutazioni ufficiali, i provvedimenti accrescono l'indebitamento netto di 10,5 miliardi nel 2022, in linea con lo scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento lo scorso aprile. Si può

valutare che per l'anno in corso agli interventi in materia di energia siano stati nel complesso destinati quasi 30 miliardi. Nel primo semestre il fabbisogno del settore statale è stato pari a 41,7 miliardi, poco meno della metà di quello dello stesso periodo del 2021. Con riferimento al complesso delle Amministrazioni pubbliche, per le quali sono disponibili i dati relativi ai primi cinque mesi del 2022, il fabbisogno è stato di 29,9 miliardi, oltre 33 in meno nel confronto con il corrispondente periodo dello scorso anno. Sul buon andamento dei conti di cassa hanno influito le sovvenzioni ricevute dal nostro paese nell'ambito del programma *Next Generation EU*. In maggio il debito delle Amministrazioni pubbliche è stato pari a 2.755,6 miliardi. Rispetto alla fine del 2021 è salito di quasi 78 miliardi, riflettendo, oltre al fabbisogno, l'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro. All'incremento ha contribuito l'effetto netto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della dinamica del tasso di cambio. L'onere medio del debito è stato del 2,5 per cento alla fine di marzo; il lieve aumento rispetto al 2,4 per cento della fine del 2021 sarebbe imputabile alla spesa sui titoli indicizzati all'inflazione. Inoltre, nel primo semestre i rendimenti dei titoli di Stato sono significativamente cresciuti. Tuttavia, in virtù dell'elevata vita residua del debito (7,7 anni al termine di maggio, un valore leggermente superiore a quello della fine del 2021), questi incrementi si rifletteranno sul costo medio solo gradualmente. Si può infatti valutare che un rialzo permanente di un punto percentuale dei rendimenti dei titoli pubblici di tutte le scadenze comporti un aumento dell'onere medio di circa lo 0,4 per cento dopo tre anni. Il rialzo dei tassi ha avuto un impatto anche sul valore delle passività in derivati delle Amministrazioni pubbliche che, sulla base delle regole statistiche europee, non sono incluse nel debito pubblico. Alla fine del primo trimestre il valore di mercato di queste passività si era quasi dimezzato rispetto alla fine del 2021, quando si collocava a circa 20 miliardi, riflettendo principalmente l'incremento dei rendimenti (circa 80 punti base). Nelle valutazioni dei Programmi di stabilità, pubblicate il 23 maggio scorso, la Commissione europea ha annunciato l'estensione al 2023 della clausola di salvaguardia generale per i paesi della UE, in considerazione del contesto di elevata incertezza e dei forti rischi al ribasso per la crescita economica. La clausola, pur non sospendendo l'operatività del Patto di stabilità e crescita, consente deviazioni dal normale percorso di convergenza verso l'obiettivo di bilancio di medio periodo e una ridefinizione dei termini raccomandati dal Consiglio della UE per il rientro dalle situazioni di disavanzo o di debito eccessivo. Per il 2023 la Commissione ha inoltre raccomandato che le politiche di bilancio siano prudenti e che rimangano differenziate tra Stati, alla luce delle diverse situazioni nazionali. Ai paesi con debito elevato, come l'Italia, è raccomandata particolare attenzione nel contenere l'incremento della spesa corrente, tenendo conto delle misure temporanee adottate specificamente per sostenere i soggetti più esposti ai rincari energetici e i rifugiati ucraini.

Alla fine di giugno il Governo ha annunciato il conseguimento dei 45 traguardi e obiettivi fissati dal PNRR per il primo semestre del 2022. È stata quindi inviata alla Commissione europea la richiesta di pagamento della seconda rata dei fondi del piano (21 miliardi tra sovvenzioni e prestiti, al netto della quota del prefinanziamento ricevuto nel 2021).

Nonostante il protrarsi dell'emergenza energetica in corso, non sono ancora stati emanati per il 2023 provvedimenti legislativi tesi a sostenere gli enti locali nell'esercizio delle loro funzioni fondamentali e a garantire il pieno soddisfacimento del bisogno energetico.

Dovranno essere garantiti gli equilibri di bilancio sia in termini di competenza che di cassa in uno scenario che prevede certamente delle riduzioni nelle entrate proprie a causa dell'insostenibilità per le imprese e per le famiglie del costo dell'energia, che al momento non risulta possibile quantificare in termini di impatto negativo sull'economia reale e sul tessuto economico e imprenditoriale del contesto locale.

In questo quadro di particolare imprevedibilità l'Ente locale è chiamato a formulare una programmazione che cerchi di garantire le spese necessarie a fronteggiare l'emergenza e a garantire i servizi essenziali quali il servizio idrico, la raccolta rifiuti, l'illuminazione pubblica, i servizi sociali, i servizi di protezione civile.

Di seguito si riportano alcune delle misure innovative previste dalla Legge di bilancio 2022 (legge 30 dicembre 2021, n. 234) per gli enti locali a valenza pluriennale:

Livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza (art. 1, commi 159-171)

La norma definisce il contenuto dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, e qualifica gli ambiti territoriali sociali (ATS) quale sede necessaria in cui programmare, coordinare, realizzare e gestire gli interventi, i servizi e le attività utili al raggiungimento dei LEPS nonché a garantire la programmazione, il coordinamento e la realizzazione dell'offerta integrata dei LEPS sul territorio. L'attuazione degli interventi e l'adozione dei necessari atti di programmazione integrata sono demandate a linee guida definite con intesa in sede di Conferenza Unificata.

Risorse correnti ai Comuni per i servizi educativi per l'infanzia (art. 1, commi 172-173)

Si dispone l'incremento delle risorse aggiuntive da ripartire nell'ambito del FSC a titolo di rafforzamento del

servizio Asili nido, con l'obiettivo di raggiungere entro il 2027 un grado di copertura del servizio, compresa la quota fornita attraverso strutture private, pari al 33% della popolazione in età 0-2 anni. Le risorse assegnate ammontano a 120 milioni di euro per il 2022, per poi crescere annualmente fino a 450 milioni per il 2026 e a 1.100 milioni di euro a decorrere dal 2027. Viene così ulteriormente potenziato il dispositivo già introdotto dalla legge di bilancio per il 2021, anche in connessione con il massiccio intervento di carattere infrastrutturale in corso di attivazione con il PNRR. La norma dispone inoltre l'esclusione del servizio asilo nido dagli obblighi di copertura minima dei costi del servizio in caso di "deficitarietà strutturale" (ex art. 243 TUEL)

Risorse correnti ai Comuni in materia di trasporto scolastico di studenti disabili (art. 1, comma 174)

Viene incrementato il Fondo di solidarietà comunale di 30 milioni di euro per l'anno 2022, 50 milioni di euro per l'anno 2023 e 80 milioni di euro per l'anno 2024, 100 milioni di euro e 120 milioni a decorrere dall'anno 2027, con l'istituzione di una quota destinata a finanziare i livelli essenziali di prestazione (LEP) per il trasporto scolastico degli studenti disabili frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado.

Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità (art. 1, comma 178)

Il fondo per la disabilità e non autosufficienza viene ridenominato "Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità" e viene incrementato di 50 milioni di euro dall'anno 2023 all'anno 2026.

Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità (art. 1, commi 179-182)

Per il potenziamento dei servizi di assistenza alla autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità della scuola dell'infanzia, della scuola primaria, e della scuola secondaria di primo e secondo grado, viene istituito il "fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità" con una dotazione di 100 milioni di euro a decorrere dal 2022. Il fondo è ripartito per la quota parte di 70 milioni in favore degli enti territoriali con decreto interministeriale, previa intesa in Conferenza Unificata entro il 30 giugno di ciascun anno e per la quota parte di 30 milioni in favore dei Comuni con decreto interministeriale, previa intesa in Conferenza Stato-Città entro il 30 giugno di ciascun anno.

Fondo unico nazionale per il turismo (art. 1, commi 366-372)

Viene istituito un Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente con una dotazione pari 120 milioni di euro per gli anni 2022 e 2023 e a 40 milioni di euro per l'anno 2024, con la finalità di razionalizzare gli interventi finalizzati all'attrattività e alla promozione turistica nel territorio nazionale, sostenendo gli operatori del settore nel percorso di attenuazione degli effetti della crisi e per il rilancio produttivo ed occupazionale in sinergia con le misure previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per la realizzazione di investimenti finalizzati ad incrementare l'attività turistica del Paese, anche in relazione all'organizzazione di manifestazioni ed eventi, compresi quelli sportivi, connotati da spiccato rilievo turistico, è istituito un altro Fondo nazionale per il turismo di conto capitale, con una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2022, 100 milioni di euro per l'anno 2023 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione (art. 1, comma 380)

Viene incrementato il Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione prevedendo 5 milioni per il 2022, 10 milioni per il 2023, 20 milioni per il 2024.

Istituzione del Fondo per la strategia di mobilità sostenibile per la lotta al cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni (art. 1, comma 392)

Viene istituito il Fondo per la strategia di mobilità sostenibile, con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026, 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028, 200 milioni di euro per l'anno 2029, 300 milioni di euro per l'anno 2030 e 250 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2031 al 2034.

Messa in sicurezza strade (art. 1, commi 407-414)

Vengono assegnati ai Comuni 200 milioni di euro per il 2022 e 100 milioni di euro per il 2023 per investimenti finalizzati alla manutenzione straordinaria delle strade comunali, dei marciapiedi e dell'arredo urbano. L'importo del contributo è modulato a seconda degli abitanti di ciascun Comune, in cifra fissa, a seconda della classe demografica di appartenenza (da 10mila euro per gli enti fino a 5mila abitanti, a 350mila euro per le città maggiori).

Rifinanziamento progettazione definitiva ed esecutiva a favore degli enti locali (art. 1, comma 415)

La norma prevede l'incremento di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 delle risorse assegnate agli enti locali per spesa di progettazione definitiva ed esecutiva, relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade. È inoltre assegnata la

massima priorità nell'assegnazione dei contributi ai progetti connessi agli investimenti del PNRR.

Incremento fondo di solidarietà comunale per funzioni sociali, Comuni della Sicilia e della Sardegna (art. 1, comma 563)

La norma comporta l'incremento della dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 44 milioni di euro per il 2022, di 52 milioni per il 2023, di 60 milioni per il 2024, di 68 milioni per il 2025, di 77 milioni per il 2026, di 87 milioni per il 2027, di 97 milioni per il 2028, di 107 milioni per il 2029, di 113 milioni a decorrere dal 2030. L'intervento è finalizzato ad assicurare anche ai Comuni della Sicilia e della Sardegna le risorse finanziarie per il perseguimento dei Lep, o di obiettivi di servizio incrementali, in materia di funzioni sociali, allineando le risorse aggiuntive a quanto già stabilito dal 2021 per i Comuni delle regioni a statuto ordinario.

Incremento dotazione fondo di solidarietà comunale per potenziamento sociale, asili nido e trasporto disabili (art. 1, comma 564)

La norma serve a riallineare la dotazione complessiva del fondo di solidarietà comunale all'incremento delle risorse destinate nell'ambito del fondo stesso al potenziamento degli asili nido, dei servizi in materia sociale e del trasporto dei disabili ed indicate ai commi 172, 174 e 563.

Rifinanziamento del fondo di cui all'art. 53 del d.l. 104/2020 ed estensione ai Comuni delle regioni Sicilia e Sardegna (art. 1, commi 565-566)

L'articolo 53 del decreto legge n. 104 del 2020 e il comma 775 dell'articolo 1 della legge n. 178 del 2020, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 115/2020, hanno previsto l'istituzione di un fondo (100 milioni di euro per l'anno 2020, 150 milioni di euro per l'anno 2021 e 100 milioni di euro per l'anno 2022) per favorire il risanamento finanziario dei comuni in predissesto, il cui deficit strutturale è imputabile sostanzialmente alle caratteristiche socio-economiche della collettività e del territorio e 8 non a patologie organizzative. La norma in oggetto, in considerazione delle difficoltà strutturali degli enti e della necessità di assicurare condizioni più favorevoli per la predisposizione del bilancio di previsione 2022-2024, prevede un rifinanziamento dell'intervento stesso. L'intervento viene inoltre esteso anche ai Comuni della Sicilia e della Sardegna con previsione di introduzione delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard nei rispettivi territori. In particolare, agli enti locali della Sicilia e della Sardegna, che non hanno partecipato al riparto delle risorse previste per le medesime finalità negli anni precedenti, è riservato l'importo di 50 mln per l'anno 2022 e partecipano alle nuove risorse relative agli anni 2022 e 2023. Si prevede, infine, che il contributo complessivamente riconosciuto a ciascun ente non possa essere superiore al disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2020 nettizzato dei contributi allo scopo già assegnati in passato. Il contributo è prioritariamente destinato alla riduzione, anche anticipata, del disavanzo di amministrazione. A seguito dell'utilizzo dei predetti contributi, l'eventuale maggiore ripiano del disavanzo di amministrazione applicato al primo esercizio del bilancio di previsione rispetto a quanto previsto dai piani di rientro può non essere applicato al bilancio degli esercizi successivi.

Disposizioni concernenti le modalità per il riparto delle risorse sui Livelli essenziali delle prestazioni da assegnare agli enti territoriali (art. 1, comma 592)

La norma è volta a prevedere il preventivo assenso della Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) per la definizione dei criteri di riparto delle risorse da assegnare agli enti locali in relazione alle funzioni correlate ai livelli essenziali delle prestazioni definiti dai ministeri competenti, nonché ai relativi fabbisogni, costi standard e obiettivi di servizio.

Disposizioni in materia di trattamento accessorio (art. 1, commi 604-606)

Comuni, Regioni e province possono aumentare, a valere sui propri bilanci, con la medesima percentuale e i medesimi criteri previsti per il personale delle amministrazioni dello Stato le risorse destinate al trattamento accessorio del personale.

Misure in materia di applicazione dei rinnovi contrattuali (art. 1, commi 610- 611)

Viene ribadito che, per il personale dei Comuni, gli oneri per i rinnovi contrattuali per il triennio 2022-2024 sono posti a carico dei bilanci delle amministrazioni stesse come previsto dall'articolo 48, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001.

Riparto risorse per lo sviluppo dei servizi sociali (art. 1 commi da 734 a 735)

Si dettano modifiche ai criteri di riparto delle risorse per lo sviluppo dei servizi sociali comunali dettati dalla legge 178/2020. Il riparto delle risorse aggiuntive previste da tale disposizione sarà effettuato tenendo conto non più solamente del fabbisogno standard, ma anche del livello essenziale delle prestazioni in modo da raggiungere entro il 2026 un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1-6.500. Lo sviluppo dei servizi sociali comunali e le assunzioni di assistenti sociali sono a carico del Fondo povertà

per una quota massima di 180 milioni di euro a partire dal 2021 e sugli incrementi del Fondo di solidarietà comunale per i servizi sociali

Rifinanziamento fondo demolizione opere abusive (art. 1, commi 873-874)

Il Fondo per la demolizione delle opere abusive è incrementato di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023

Di seguito alcune delle misure a valenza pluriennale previste dal decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 convertito in legge n. 15 del 25/02/2022 recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi:

(Art. 3, comma 5-quinquies)

Proroga termini approvazione piani finanziari rifiuti e TARI. Si prevede che, in deroga all'articolo 1, comma 683, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, a decorrere dall'anno 2022, i comuni, possono approvare i piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, le tariffe e i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva entro il termine del 30 aprile di ciascun anno.

Di seguito alcune delle misure a valenza pluriennale previste dalla LEGGE 28 marzo 2022, n. 25, di conversione del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante "Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico"

(Art. 29) La norma, al fine di incentivare gli investimenti pubblici e fronteggiare le ricadute economiche negative derivanti dalle misure di contenimento e dall'emergenza sanitaria globale da COVID-19 che hanno determinato eccezionali aumenti dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, interviene sulle modalità di compensazione di tali aumenti. E' infatti disposto l'obbligo di inserire nei bandi di gara - pubblicati i dal 27/1/2022 e fino al 31/12/2023, ovvero per i quali, a tale data, non siano ancora state inviate le lettere di invito – clausole di revisione dei prezzi per modifiche o varianti in corso d'opera.

1.1.2 Next generation EU

Il Next Generation EU (noto anche con l'acronimo di NGEU) è un fondo approvato nel luglio 2020 dal Consiglio europeo al fine di sostenere gli Stati membri colpiti dalla pandemia di COVID-19. Il fondo NGEU è vincolato al bilancio 2021-2027 dell'UE.

Il 18 dicembre 2020, Parlamento e Consiglio hanno raggiunto un'intesa finale su Next Generation EU, il programma da 750 miliardi di euro per il rilancio di un'economia Ue travolta dalla crisi pandemica. L'Italia ha avuto accesso a una quota di 222,1 miliardi, fetta che equivale al 27,8% dell'intero importo.

L'Italia ha rispettato la scadenza del 30 aprile 2021, per la presentazione alla Commissione, da parte di tutti gli stati membri, del proprio piano nazionale di ripresa e resilienza: un documento che illustra nel dettaglio le azioni da intraprendere con le risorse in arrivo dall'Unione EUROPEA.

Il Next Generation Eu (NGEU) è uno strumento per il rilancio dell'economia dell'Unione Europea in forte depressione a causa della crisi pandemica. Tale programma è incorporato in un bilancio settennale 2021-2027 del valore di circa 1.800 miliardi di euro (750 di Next Generation e 1000 miliardi di budget). Il nome scelto evoca un piano proiettato, appunto, sugli investimenti per le nuove generazioni della Ue. Viene spesso chiamato con l'etichetta - erronea - di Recovery fund, ereditata dal progetto embrionale di un «fondo per la ripresa» e, oggi, frutto della sovrapposizione che si crea con il Recovery and resiliency facility: il Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, programma cardine di Next Generation Eu con la sua dotazione di 672,5 miliardi di euro spartiti fra 360 miliardi di prestiti e 312,5 miliardi di sovvenzioni. Si chiama così perché l'obiettivo è di stimolare investimenti che spingano la ripresa (recovery) e riforme che aumentino la sostenibilità delle singole economie europee, rendendole più «resilienti» ai cambiamenti che incombono negli anni di ripresa dalla crisi del Covid (resiliency). Un capitolo a sé è rappresentato infine dai Recovery and resiliency plans, in italiano piani nazionali di ripresa e resilienza (o Pnrr): i piani che i vari Paesi devono sottoporre a Bruxelles per spiegare come e dove spenderanno i soldi in arrivo dalla Ue.

La prima erogazione di fondi è avvenuta nel mese di agosto 2021, con lo sblocco di una quota pari al 13% dei fondi totali. Le erogazioni successive dipendono dal rispetto dei target qualitativi e quantitativi e delle milestones. Per il 2021 l'Italia aveva 51 obiettivi divisi tra milestones e target da raggiungere. Il 30 dicembre 2021 il MEF ha inviato la richiesta di erogazione della prima rata di importo pari a 24,1 miliardi di euro.

1.1.3 DEF E PNRR

DEF 2022 (Fonte Def 2022 consiglio dei ministri 06/04/2022)

In data 06 aprile 2022 il Consiglio dei Ministri ha approvato il DEF 2022.

Nel 2021 l'economia italiana ha messo a segno un buon recupero, con una crescita del PIL pari al 6,6 per cento in

termini reali e una discesa del deficit e del debito della Pubblica amministrazione (PA) in rapporto al PIL più accentuata del previsto, rispettivamente al 7,2 per cento e al 150,8 per cento del PIL (dal 9,6 per cento di deficit e 155,3 per cento di debito del 2020). La crescita del PIL registrata in corso d'anno dall'Italia (quarto trimestre 2021 su quarto trimestre 2020) è risultata la più elevata tra quella delle grandi economie europee, grazie anche alle politiche adottate dal Governo per sostenere famiglie e imprese e al successo della campagna di vaccinazione anti-Covid. Negli ultimi mesi dell'anno, il quadro economico si è deteriorato, non solo per l'impennata dei contagi da Covid-19 causata dalla diffusione della variante Omicron, ma anche per l'eccezionale aumento del prezzo del gas naturale, che ha trainato al rialzo le tariffe elettriche e i costi dei diritti di emissione (ETS). La conseguente crescita del tasso di inflazione, comune a tutte le economie avanzate, seppure con diversa intensità, ha portato le principali banche centrali a rivedere l'orientamento della politica monetaria in direzione restrittiva o, nel caso della Banca Centrale Europea, a segnalare l'approssimarsi di tale inversione di tendenza. Conseguentemente, i tassi di interesse sono saliti e il differenziale del rendimento sui titoli di Stato italiani nei confronti di quello sul Bund tedesco si è allargato. Le prospettive di crescita, sebbene riviste lievemente al ribasso, prima dello scoppio della guerra restavano comunque ampiamente favorevoli. A febbraio, facendo seguito a una escalation militare, la Russia ha avviato la sua invasione dell'Ucraina, alla quale l'Unione Europea (UE), il G7 e numerosi altri Paesi hanno risposto con una serie di sanzioni economiche. Agli eventi bellici è conseguita un'ulteriore impennata dei prezzi dell'energia, degli alimentari, dei metalli e di altre materie prime e si è accentuata la flessione della fiducia di imprese e famiglie. In Italia, a marzo l'inflazione al consumo è salita al 6,7 per cento e anche l'inflazione di fondo (al netto dei prodotti energetici e alimentari freschi), seppure assai più moderata, ha raggiunto il 2 per cento. A fronte di questi sviluppi, le prospettive di crescita dell'economia appaiono oggi più deboli e assai più incerte che a inizio anno. Nell'aggiornamento della previsione ufficiale del presente documento, il peggioramento del quadro economico è determinato dall'andamento delle variabili esogene - dai prezzi dell'energia ai tassi d'interesse, dal tasso di cambio ponderato dell'euro alla minor crescita prevista dei mercati di esportazione dell'Italia. Tali variabili sono oggi tutte meno favorevoli di quanto fossero in settembre, in occasione della pubblicazione della precedente previsione ufficiale nella Nota di Aggiornamento del DEF (NADEF). Anche in conseguenza di un livello di partenza del PIL trimestrale più elevato a fine 2021 rispetto a quanto precedentemente stimato, nonché dell'impatto economico del conflitto e delle sanzioni imposte nei confronti della Russia, la previsione tendenziale di crescita del PIL per quest'anno scende dal 4,7 per cento dello scenario programmatico della NADEF al 2,9 per cento; quella per il 2023 dal 2,8 per cento al 2,3 per cento, mentre per il 2024 si ha solo una lieve riduzione, dall'1,9 per cento all'1,8 per cento. La previsione per il 2025 viene posta all'1,5 per cento, seguendo l'approccio secondo cui il tasso di crescita su un orizzonte a tre anni converge verso il tasso di crescita 'potenziale' dell'economia italiana, attualmente stimato pari all'1,4 per cento. Tale stima presuppone l'attuazione del programma di investimenti e riforme previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Alla luce delle tante incognite dell'attuale situazione, la previsione tendenziale è caratterizzata da notevoli rischi al ribasso. Tra questi spicca la possibile interruzione degli afflussi di gas naturale dalla Russia, che nel 2021 hanno rappresentato il 40 per cento delle nostre importazioni. Sebbene questo rischio sia già parzialmente incorporato negli attuali prezzi del gas e del petrolio, è plausibile ipotizzare che un completo blocco del gas russo causerebbe ulteriori aumenti dei prezzi, che influirebbero negativamente sul PIL e spingerebbero ulteriormente al rialzo l'inflazione. In tale scenario, la crescita media annua del 2022 potrebbe scendere sotto il 2,3 per cento ereditato dal 2021. Il Governo già dallo scorso anno ha risposto al repentino aumento dei prezzi dei prodotti energetici con misure di contenimento dei costi per gli utenti di gas ed energia elettrica. Gli interventi - attuati in misura rilevante dal terzo trimestre del 2021 - sono stati pari, in termini di indebitamento della PA, a 5,3 miliardi nel 2021 e a 14,7 miliardi per il primo semestre di quest'anno, quando si sono aggiunte misure in favore anche delle grandi imprese, incluse le 'energivore', per il contenimento del costo dei carburanti e a beneficio del settore dell'autotrasporto. Si può, inoltre, stimare che per effetto di tali misure l'aumento della bolletta energetica pagata da imprese e famiglie nel primo semestre si riduca di almeno un quarto rispetto a uno scenario senza gli interventi del Governo. A queste misure si aggiungono ulteriori interventi adottati nei primi mesi dell'anno in favore di specifiche categorie (contributi a fondo perduto e sostegno della liquidità delle imprese), quelli per coprire parte dei costi di Regioni ed enti locali e quelli per il settore della sanità (nel complesso, per ulteriori 4,1 miliardi nel 2022). Il Governo sta anche operando per una risposta più ampia e strutturale alla crisi energetica, sia con azioni a livello nazionale che con l'attiva partecipazione alla formulazione delle politiche europee. Sul fronte nazionale, di concerto con le imprese del settore, è in corso uno sforzo di ampliamento e diversificazione degli approvvigionamenti di gas tramite un maggior ricorso alle forniture attraverso i gasdotti meridionali, nonché di aumento delle importazioni di GPL e della capacità di rigassificazione. Sarà inoltre promosso un incremento della produzione nazionale di gas naturale e di biometano. All'impegno del Governo e delle società del settore per diversificare le fonti di approvvigionamento di gas si accompagnano sforzi crescenti per ridurre rapidamente la dipendenza dalle fonti

fossili di energia attraverso l'impulso all'istallazione di capacità produttiva di elettricità da fonti rinnovabili. Questa linea è coerente con la recente comunicazione REPowerEU della Commissione europea, la quale pone l'enfasi sullo sviluppo della produzione di biocombustibili e su una politica concertata a livello europeo per l'acquisizione di gas e l'imposizione di livelli minimi di stoccaggio, oltre ad invitare gli Stati membri a contenere i consumi di energia tramite il potenziamento dell'efficienza energetica degli edifici e misure di risparmio, per esempio sulla temperatura degli ambienti interni. La Commissione propone anche, in linea con la posizione espressa dall'Italia, di rivisitare in chiave migliorativa i meccanismi di funzionamento del mercato del gas e di quello elettrico, senza pregiudicare i principi di trasparenza e concorrenzialità su cui essi poggiano. L'obiettivo principale nella risposta all'attuale crisi energetica è di accelerare la transizione ecologica assicurando al contempo le forniture di gas, che costituiscono il ponte verso un'economia decarbonizzata e sostenibile, e migliorando i meccanismi di funzionamento e la trasparenza dei mercati dell'energia. Più in generale, è necessario che la difficile fase che stiamo attraversando non distolga l'attenzione, ma anzi rafforzi l'impegno di tutte le amministrazioni e di tutti i livelli di governo ad attuare efficacemente il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), di cui la transizione ecologica è il capitolo più corposo in termini di investimenti programmati. Il completamento a fine 2021 della prima tappa del PNRR, con l'erogazione dei relativi fondi da parte della Commissione, rappresenta un primo importante risultato. L'ultimo anno è stato anche caratterizzato da strozzature nei trasporti internazionali e nella logistica, nonché dalla carenza di prodotti d'importanza cruciale nelle moderne filiere industriali quali i semiconduttori. Ne ha particolarmente risentito l'industria dell'auto, che soffre non solo di un'insufficiente disponibilità di componenti elettroniche e dell'incertezza percepita dai consumatori circa la tempistica di dismissione delle auto tradizionali, ma anche delle difficoltà di riconversione della filiera dell'auto convenzionale. Per quanto riguarda la politica industriale, sono stati destinati nuovi fondi al sostegno dell'industria dell'auto (sia dal lato delle vendite di veicoli non inquinanti che da quello del supporto all'innovazione e alla riconversione della filiera produttiva) e di sostegno agli investimenti dell'industria dei semiconduttori. Ulteriori provvedimenti saranno emanati in aprile. Ma prima di descrivere quali saranno i prossimi passi, è opportuno considerare quali siano le basi di partenza in termini di finanza pubblica. Come detto, il 2021 ha registrato un deficit della PA nettamente inferiore alle attese. I dati relativi al fabbisogno di cassa del settore statale indicano che nel primo trimestre dell'anno in corso l'andamento della finanza pubblica è rimasto favorevole. Le nuove proiezioni mostrano disavanzi della PA inferiori a quanto previsto per il 2022-2024 nello scenario programmatico della NADEF, soprattutto per quanto riguarda il 2022. Ciò riflette una dinamica delle entrate tributarie e contributive sostenuta e superiore alle previsioni e una dinamica della spesa sotto controllo. I recenti provvedimenti di calmierazione del costo dell'energia sono stati compensati in modo tale da non influire sull'indebitamento netto. A fronte di una previsione di deficit tendenziale della PA del 5,1 per cento del PIL quest'anno e in discesa fino al 2,7 per cento del PIL nel 2025, il Governo ha deciso di confermare gli obiettivi di deficit nominale della NADEF, con un sentiero che partendo dal 5,6 per cento del PIL quest'anno scende fino al 2,8 per cento nel 2025, creando uno spazio per nuove misure espansive pari a 0,5 punti percentuali di PIL quest'anno, 0,2 nel 2023 e 0,1 nel 2024 e 2025. Utilizzando tali margini finanziari, il Governo predisporrà un nuovo decreto-legge per ripristinare alcuni fondi che erano stati utilizzati a copertura del recente decreto-legge n.17, integrare le risorse destinate a compensare l'aumento del costo delle opere pubbliche a fronte della dinamica del prezzo dell'energia e delle materie prime, intervenire ancora per contenere il costo dei carburanti e dell'energia. Si appronteranno inoltre strumenti per sostenere le imprese più danneggiate dalle sanzioni nei confronti della Russia e a tale scopo si rifinanzierà anche il fondo di garanzia per le PMI. Infine, ulteriori risorse saranno messe a disposizione per fornire assistenza ai profughi ucraini. Tenuto conto di queste misure, lo scenario programmatico si caratterizza per una crescita del PIL lievemente più elevata del tendenziale, soprattutto nel 2022 e nel 2023, quando il PIL è previsto crescere, rispettivamente, del 3,1 per cento e del 2,4 per cento, con riflessi positivi sulla crescita dell'occupazione. Come detto, lo scenario programmatico per l'indebitamento netto è invariato rispetto alla NADEF per quanto riguarda gli anni 2022-2024 e fissa un deficit inferiore al 3 per cento per il 2025. Il sentiero del saldo strutturale è solo lievemente superiore a quello della NADEF a causa di una diversa quantificazione delle misure di carattere temporaneo (one-off) e prevede comunque miglioramenti di tale saldo in ciascuno dei prossimi tre anni, oltre che, più limitatamente, quest'anno. Il rapporto debito/PIL scenderà dal 150,8 per cento del 2021 fino al 141,4 per cento nel 2025. La decisione di confermare gli obiettivi programmatici di disavanzo fissati in un quadro congiunturale più favorevole testimonia l'attenzione dell'esecutivo verso la sostenibilità della finanza pubblica. Anche in questo momento difficile, in cui la finanza pubblica è chiamata a rispondere a molteplici esigenze di natura sia congiunturale sia strutturale, si conferma la sostenibilità dei conti pubblici. Le proiezioni di più lungo termine mostrano, infatti, che il progressivo miglioramento del saldo di bilancio negli anni successivi al 2025 e la piena attuazione del programma di riforma delineato nel PNRR consentiranno di portare il rapporto debito/PIL al disotto del livello precedente alla crisi pandemica (134,1 per cento) entro la fine del decennio. Al contempo, per il

Governo resta imprescindibile continuare ad operare per promuovere una crescita economica più elevata e sostenibile. Già lo scorso anno, con ripetuti interventi il Governo ha posto le basi per un innalzamento del potenziale di crescita dell'economia. Per gli investimenti pubblici sono stati stanziati fondi per oltre 320 miliardi, affiancando alle risorse previste con il PNRR quelle del Fondo complementare e quelle reperite con la Legge di bilancio per 2022. Sono stati estesi nel tempo, per dare maggiore certezza della programmazione temporale, gli incentivi agli investimenti privati e, in particolare, gli incentivi alla ricerca. Sono stati inoltre creati nuovi strumenti di sostegno alla ricerca di base e applicata. La riforma dell'Irpef e il taglio dell'Irap determinano una riduzione degli oneri fiscali su famiglie e imprese che potrà avere effetti positivi sull'occupazione e sul mercato del lavoro. Inoltre, l'attuazione della riforma dell'Assegno Unico e Universale per i figli, il potenziamento della rete di asili nido, le misure di vantaggio per i giovani che acquistano casa sono esempi della più ampia azione che il Governo sta conducendo a favore delle famiglie e della natalità, anche alla luce delle tendenze demografiche. L'attuale contingenza non deve farci distogliere l'attenzione dalle politiche strutturali già avviate nei settori strategici della transizione ecologica e digitale, della competitività del sistema economico, della sanità e del welfare, con particolare riguardo all'assetto del sistema pensionistico per il quale, nel pieno rispetto dell'equilibrio dei conti pubblici, della sostenibilità del debito e dell'impianto contributivo del sistema, occorrerà trovare soluzioni che consentano forme di flessibilità in uscita ed un rafforzamento della previdenza complementare. Occorrerà, altresì, approfondire le prospettive pensionistiche delle giovani generazioni. In conclusione, gli obiettivi programmatici del Documento si fondano su uno scenario in cui l'economia rallenta fortemente ma registra comunque una crescita annua significativa. I margini di bilancio derivanti dalla conferma degli obiettivi fissati nella NADEF saranno utilizzati per sostenere ulteriormente il sistema produttivo, le famiglie e per realizzare gli investimenti programmati. L'incertezza è tuttavia molto ampia, in relazione a fattori politici ed economici internazionali. Se lo scenario globale dovesse ulteriormente deteriorarsi, vi è il rischio che la crescita annua risulti inferiore a quella derivante dal trascinarsi del risultato del 2021.

NADEF 2022(Fonte NadeF 2022 consiglio dei ministri 04/11/2022)

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 04/11/2022, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha rivisto ed integrato la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) 2022 dello scorso mese di settembre 2022, in cui venivano aggiornate le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica a legislazione vigente rimandando al futuro Governo il compito di elaborare lo scenario programmatico. Il Governo ha, quindi, ritenuto opportuno predisporre immediatamente una nuova versione della NADEF onde consentire al nuovo Parlamento di analizzare e dibattere un quadro economico e di finanza pubblica integrato e comprensivo di un nuovo scenario programmatico, nonché di approvare una risoluzione su di esso e sui saldi di bilancio proposti. A questa prima tappa seguiranno poi, in rapida successione, l'aggiornamento del Documento Programmatico di Bilancio, da inviare alla Commissione europea, e la legge di bilancio per il 2023. Il quadro economico risulta, infatti, mutato rispetto a fine settembre: le tendenze recenti dell'economia sono state più positive del previsto, giacché nel terzo trimestre il PIL è aumentato dello 0,5 per cento sul periodo precedente, smentendo le aspettative dei previsori e portando la crescita acquisita per quest'anno (sulla media dei dati trimestrali) al 3,9 per cento. Inoltre, mentre l'inflazione al consumo è purtroppo aumentata, il prezzo all'ingrosso del gas naturale è recentemente sceso sia a livello europeo, sia, in maggior misura, sul mercato italiano, così da implicare un temporaneo sollievo all'economia nell'immediato futuro. D'altra parte, le aspettative di imprese e famiglie, e le stime dei previsori domestici e internazionali sul futuro andamento dell'economia, sono notevolmente peggiorate. Il rischio di una flessione del ciclo è accresciuto dai corposi rialzi dei tassi-guida da parte delle principali banche centrali in risposta a dati dell'inflazione, i quali impattano sui bilanci delle famiglie e dell'impresa. In base a tali premesse è risultato inevitabile aggiornare non solo il quadro macroeconomico programmatico e di finanza pubblica per il 2022-2025, ma anche la previsione tendenziale su cui esso si basa. La previsione di crescita del PIL nello scenario tendenziale a legislazione vigente è stata rivista al rialzo per il 2022, da 3,3 per cento a 3,7 per cento, mentre quella per il 2023 è stata ridotta dallo 0,6 per cento allo 0,3 per cento. Le previsioni per i due anni successivi sono invece rimaste invariate e sono pari, rispettivamente, all'1,8 per cento e all'1,5 per cento. L'impennata dell'inflazione a cui si è recentemente assistito, insieme all'aggiornamento delle variabili esogene, ha portato a rivedere al rialzo anche il deflatore del PIL, con il risultato che i livelli di PIL nominale previsti per il 2022 e per i prossimi anni sono più elevati rispetto alla previsione di settembre, con ricadute positive sulle proiezioni di finanza pubblica. Le nuove stime del deficit tendenziale risultano coerenti a quelle della NADEF di settembre relativamente al 2022 e al 2023, con l'indebitamento netto previsto pari, rispettivamente, al 5,1 per cento del PIL e al 3,4 per cento del PIL. Vengono invece riviste lievemente al rialzo le previsioni di deficit per il 2024, dal 3,5 al 3,6 per cento del PIL, e per il 2025, dal 3,2 al 3,3 per cento, a causa soprattutto di maggiori oneri per interessi sul debito pubblico causati dal recente rialzo dei rendimenti di mercato. Per quanto i prezzi dell'energia siano recentemente diminuiti, essi restano a livelli assai elevati e vi è il rischio di una nuova impennata durante i mesi invernali. Inoltre, l'approvvigionamento di gas dell'Italia si basa principalmente su flussi di importazione soggetti a rischi di varia natura nell'attuale contesto geopolitico. In tale quadro, l'obiettivo prioritario del Governo non poteva che confermarsi quello di limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sui bilanci delle famiglie, specialmente quelle più fragili, nonché di garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese italiane sia a livello globale sia nel contesto europeo, anche in considerazione dei corposi interventi recentemente annunciati da altri Paesi membri dell'Unione europea e non solo. Ed ecco perché il Governo ha deciso di confermare l'obiettivo di deficit per il 2022 del DEF pari al 5,6 per cento del PIL e di utilizzare una quota maggioritaria del risultante spazio di bilancio, quantificabile in poco più di nove miliardi, a copertura di nuove misure di mitigazione del costo dell'energia, quali la riproposizione dei crediti di imposta a favore delle imprese e il taglio delle accise sui carburanti fino al 31 dicembre. Per quanto concerne la manovra 2023-2025, in considerazione dell'elevata incertezza del quadro economico e della necessità di continuare a contrastare il caro energia, il Governo ha deciso di richiedere con la Relazione che accompagna il presente documento l'autorizzazione del Parlamento a fissare un nuovo sentiero programmatico per l'indebitamento netto della PA. I nuovi livelli programmatici di deficit in rapporto al PIL sono posti al 4,5 per cento per il 2023, al 3,7 per il 2024 e al 3,0 per cento per il 2025. Le risorse della manovra netta saranno impiegate per il contrasto al caro energia nei primi mesi del 2023. L'andamento dei prezzi energetici e il loro impatto su imprese e famiglie saranno monitorati su base continuativa nei primi mesi del 2023. Al più tardi in occasione della predisposizione del prossimo DEF, si valuterà se sussista l'esigenza di ulteriori interventi di calmierazione delle bollette e di aiuti a imprese e famiglie, e si definiranno le modalità di finanziamento di tali interventi. Nello scenario programmatico il tasso di crescita del PIL reale risulta pari allo 0,6 per cento nel 2023, per poi passare all'1,9 per cento nel 2024 e all'1,3 per cento nel 2025. Rispetto alla stima a legislazione vigente, la migliore crescita nel 2023 è principalmente trainata dai consumi delle famiglie che, favoriti da un aumento del reddito disponibile nominale e dall'attenuazione dell'inflazione al consumo indotta dalle misure di calmierazione

dei prezzi, si espandono dell'1,0 per cento nel 2023 e dell'1,6 per cento nel 2024.

PNRR (Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

Il piano italiano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 24 aprile 2021. Il Piano include un corposo pacchetto di riforme, che toccano, tra gli altri, gli ambiti della pubblica amministrazione, della giustizia, della semplificazione normativa e della concorrenza.

Si tratta di un intervento epocale, che intende riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica, contribuire a risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana, e accompagnare il Paese su un percorso di transizione ecologica e ambientale.

Il Piano ha come principali beneficiari le donne, i giovani e il Mezzogiorno e contribuisce in modo sostanziale a favorire l'inclusione sociale e a ridurre i divari territoriali.

Nel complesso, il 27 per cento del Piano è dedicato alla digitalizzazione, il 40 per cento agli investimenti per il contrasto al cambiamento climatico, e più del 10 per cento alla coesione sociale.

Il Piano si organizza lungo sei missioni che, solo in parte, intercettano le funzioni comunali.

La prima missione, "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura", stanziava complessivamente 49,2 miliardi – di cui 40,7 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 8,5 miliardi dal Fondo.

I suoi obiettivi sono promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura.

Gli investimenti previsti nel piano assicurano la fornitura di banda ultra-larga e connessioni veloci in tutto il Paese.

Il Piano prevede incentivi per l'adozione di tecnologie innovative e competenze digitali nel settore privato, e rafforza le infrastrutture digitali della pubblica amministrazione, ad esempio facilitando la migrazione al cloud.

Per turismo e cultura, sono previsti interventi di valorizzazione dei siti storici e di miglioramento delle strutture turistico-ricettive.

La seconda missione, "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica", stanziava complessivamente 68,6 miliardi – di cui 59,3 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 9,3 miliardi dal Fondo.

I suoi obiettivi sono migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.

Il Piano prevede investimenti e riforme per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti, per raggiungere target ambiziosi come il 65 per cento di riciclo dei rifiuti plastici e il 100 per cento di recupero nel settore tessile.

Il Piano stanziava risorse per il rinnovo del trasporto pubblico locale, con l'acquisto di bus a bassa emissione, e per il rinnovo di parte della flotta di treni per il trasporto regionale con mezzi a propulsione alternativa. Sono previsti corposi incentivi fiscali per incrementare l'efficienza energetica di edifici privati e pubblici. Le misure consentono la ristrutturazione di circa 50.000 edifici l'anno.

Il Governo prevede importanti investimenti nelle fonti di energia rinnovabile e semplifica le procedure di autorizzazione nel settore.

Si sostiene la filiera dell'idrogeno, e in particolare la ricerca di frontiera, la sua produzione e l'uso locale nell'industria e nel trasporto.

Il Piano investe nelle infrastrutture idriche, con l'obiettivo di ridurre le perdite nelle reti per l'acqua potabile del 15 per cento, e nella riduzione del dissesto idrogeologico.

La terza missione, "Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile", stanziava complessivamente 31,4 miliardi – di cui 25,1 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 6,3 miliardi dal Fondo.

Il suo obiettivo primario è lo sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del Paese.

Il Piano prevede un importante investimento nei trasporti ferroviari ad alta velocità. A regime, vengono consentiti significativi miglioramenti nei tempi di percorrenza, soprattutto nel centro-sud.

Il Governo investe inoltre nella modernizzazione e il potenziamento delle linee ferroviarie regionali, sul sistema portuale e nella digitalizzazione della catena logistica.

La quarta missione, "Istruzione e Ricerca", stanziava complessivamente 31,9 miliardi di euro – di cui 30,9 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 1 miliardo dal Fondo.

Il suo obiettivo è rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Il Piano investe negli asili nido, nelle scuole materne, nei servizi di educazione e cura per l'infanzia. Crea 152.000 posti per i bambini fino a 3 anni e 76.000 per i bambini tra i 3 e i 6 anni.

Il Governo investe nel risanamento strutturale degli edifici scolastici, con l'obiettivo di ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000 metri quadri.

Inoltre, si prevede una riforma dell'orientamento, dei programmi di dottorato e dei corsi di laurea, ad esempio con l'aggiornamento della disciplina dei dottorati e un loro aumento di circa 3.000 unità.

Si sviluppa l'istruzione professionalizzante e si rafforza la filiera della ricerca e del trasferimento tecnologico.

La quinta missione, “Inclusione e Coesione”, stanziava complessivamente 22,4 miliardi – di cui 19,8 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 2,6 miliardi dal Fondo.

Il suo obiettivo è facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l’inclusione sociale.

Il Governo investe nello sviluppo dei centri per l’impiego e nell’imprenditorialità femminile, con la creazione di un nuovo Fondo Impresa Donna.

Si rafforzano i servizi sociali e gli interventi per le vulnerabilità, ad esempio con interventi dei Comuni per favorire una vita autonoma alle persone con disabilità.

Sono previsti investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali e interventi di rigenerazione urbana per le periferie delle città metropolitane.

La sesta missione, “Salute”, stanziava complessivamente 18,5 miliardi, di cui 15,6 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 2,9 miliardi dal Fondo.

Il suo obiettivo è rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure.

Il Piano investe nell’assistenza di prossimità diffusa sul territorio e attiva 1.288 Case di comunità e 381 Ospedali di comunità.

Si potenzia l’assistenza domiciliare per raggiungere il 10 per cento della popolazione con più di 65 anni, la telemedicina e l’assistenza remota, con l’attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali.

Il Governo investe nell’aggiornamento del parco tecnologico e delle attrezzature per diagnosi e cura, con l’acquisto di 3.133 nuove grandi attrezzature, e nelle infrastrutture ospedaliere, ad esempio con interventi di adeguamento antisismico.

Il Piano rafforza l’infrastruttura tecnologica per la raccolta, l’elaborazione e l’analisi dei dati, inclusa la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico.

Il Piano prevede un ambizioso programma di riforme, per facilitare la sua attuazione e contribuire alla modernizzazione del Paese e all’attrazione degli investimenti.

La riforma della Pubblica Amministrazione affronta i problemi dell’assenza di ricambio generazionale, di scarso investimento sul capitale umano e di bassa digitalizzazione.

Il Piano prevede investimenti in una piattaforma unica di reclutamento, in corsi di formazione per il personale e nel rafforzamento e monitoraggio della capacità amministrativa.

La riforma della giustizia interviene sull’eccessiva durata dei processi e intende ridurre il forte peso degli arretrati giudiziari.

Il Piano prevede assunzioni mirate e temporanee per eliminare il carico di casi pendenti e rafforza l’Ufficio del Processo.

Sono previsti interventi di revisione del quadro normativo e procedurale, ad esempio un aumento del ricorso a procedure di mediazione e interventi di semplificazione sui diversi gradi del processo.

Il Piano prevede inoltre interventi di semplificazione per la concessione di permessi e autorizzazioni, e sul codice degli appalti per garantire attuazione e massimo impatto agli investimenti.

Il Piano include anche riforme a tutela della concorrenza come strumento di coesione sociale e crescita economica. I tempi di queste riforme, che vanno dai servizi pubblici locali a energia elettrica e gas, sono stati pensati tenendo conto delle attuali condizioni dovute alla pandemia.

Le raccomandazioni all’Italia

Nella guida della Commissione, il Commission Staff Working Document Guidance to Member States Recovery and Resilience Plans del 22 febbraio 2021, si ribadisce che secondo il Regolamento (UE) 241/21 il punto centrale è il collegamento tra i piani nazionali e le specifiche raccomandazioni contenute nei due ultimi cicli semestrali.

Gli stati sono invitati a fornire una dettagliata illustrazione di come le misure proposte affrontino tutte o parte di tali raccomandazioni in modo da risolvere o contribuire significativamente a risolvere i problemi a esse sottesi e giustificando ogni ordine di priorità. In particolare, occorre spiegare perché tali priorità siano considerate più significative nel determinare una potenziale crescita economica in modo sostenibile e inclusivo e come il piano costituisca una risposta adeguata e comprensiva alla situazione sociale ed economica del paese.

Le raccomandazioni indirizzate all’Italia:

1. attuare, in linea con la clausola di salvaguardia generale, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia e sostenere l’economia e la successiva ripresa; quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, incrementando nel contempo gli investimenti; rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali;

2. fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati, in particolare per i lavoratori atipici; attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione; rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali;
3. garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti; anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica; concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali;
4. migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della pubblica amministrazione.

Quanto al sistema sanitario, pur registrando la specializzazione e buona qualità media dei servizi offerti, si rimarca il problema della frammentazione della "governance" e dell'assenza di coordinamento tra autorità centrali e regionali nella risposta alla pandemia. Secondo la Commissione, oltre a migliorare i processi di governance e i piani di preparazione alle crisi, le politiche post Covid-19 dovrebbero puntare a colmare la carenza di investimenti pubblici nell'assistenza sanitaria. A fronte delle attuali proiezioni relative alla forza lavoro nel settore sanitario, dovrebbe essere data priorità all'elaborazione di politiche volte a rimuovere gli impedimenti alla formazione, all'assunzione e al mantenimento in servizio del personale sanitario.

Un secondo aspetto riguarda l'impatto della pandemia sul lavoro e le condizioni sociali, che ha esacerbato una situazione di elevato rischio di povertà o esclusione sociale, povertà lavorativa e disparità di reddito con notevoli differenze regionali. Pertanto, secondo la Commissione, gli ammortizzatori sociali dovrebbero essere rafforzati per garantire redditi sostitutivi adeguati, indipendentemente dallo status occupazionale dei lavoratori, in particolare di coloro che si trovano di fronte a carenze nell'accesso alla protezione sociale. Il rafforzamento del sostegno al reddito e del reddito sostitutivo viene ritenuto particolarmente pertinente per i lavoratori atipici e per le persone in situazioni di vulnerabilità. Così come si ritiene fondamentale la prestazione di servizi per l'inclusione sociale e nel mercato del lavoro. Si suggerisce inoltre di migliorare la diffusione del reddito di cittadinanza tra i gruppi vulnerabili e di affrontare il problema delle persone impiegate nell'economia sommersa, in particolare in settori come l'agricoltura, il settore alimentare e l'edilizia abitativa,

In prospettiva la Commissione ritiene cruciale, per una ripresa sostenibile e inclusiva, l'integrazione nel mercato del lavoro delle donne e dei giovani inattivi. In proposito nel documento si menzionano le recenti misure volte a rafforzare i servizi pubblici per l'impiego e a integrarli meglio con i servizi sociali, l'apprendimento degli adulti e la formazione professionale, ma se ne dà un giudizio sostanzialmente negativo. In particolare, le misure volte a promuovere le pari opportunità e le politiche in materia di equilibrio tra vita professionale e vita privata, così come l'offerta a costi accessibili di servizi di educazione e cura della prima infanzia e servizi di assistenza a lungo termine, rimangono modeste e scarsamente integrate.

Un ulteriore aspetto critico riguarda le competenze digitali, in particolare degli adulti in età lavorativa, e l'apprendimento a distanza. In generale tutto il settore dell'istruzione viene considerato in grave ritardo. I dati, del resto, parlano da sé. A parte il solito problema degli squilibri regionali, il tasso di abbandono scolastico è ben al di sopra della media dell'Unione (13,5 % contro 10,3 % nel 2019), in particolare per gli studenti che non sono nati nell'Unione (33 %). Anche il tasso di istruzione terziaria rimane molto basso (27,6 % nel 2019). Nel documento si ritiene "preoccupante", inoltre, il basso tasso di partecipazione degli adulti scarsamente qualificati alla formazione.

La Commissione raccomanda altresì di rafforzare l'accesso ai finanziamenti per le imprese. Ai fini della ripresa si insiste comunque sulla necessità di investire nella digitalizzazione dell'economia nelle infrastrutture digitali. Nel documento si legge che «i bassi livelli di intensità digitale e di conoscenze digitali delle imprese in Italia, in particolare delle PMI e delle microimprese, hanno impedito alle stesse di offrire servizi di commercio elettronico, ricorrere al telelavoro e fornire e utilizzare strumenti digitali durante il confinamento».

La parte che riguarda in modo pervasivo le amministrazioni pubbliche è quello della **riforma dell'amministrazione pubblica**. L'accento è posto sull'efficacia. Le tre politiche sulle quali si vuole incidere massicciamente riguardano l'efficacia amministrativa:

-nell'erogazione delle prestazioni sociali,

-nelle misure a sostegno della liquidità,

-nell'accelerazione e nel rafforzamento degli investimenti.

Tra le criticità, individuate nel sistema attuale che devono essere risolte, figurano la lunghezza delle procedure, tra cui quelle della giustizia civile, il basso livello di digitalizzazione e la scarsa capacità amministrativa. Si sottolinea

come procedure e controlli debbano essere attuati rapidamente, in un contesto in cui vengono significativamente incrementate le risorse pubbliche a sostegno dell'attività economica. Anche in questo caso l'enfasi è soprattutto sul tema della digitalizzazione. Si sottolineano la modesta interazione online tra le autorità e la popolazione, la bassa percentuale di procedure amministrative gestite dalle regioni e dai comuni che possono essere avviate e portate a termine interamente in modo elettronico, la mancanza di interoperabilità dei servizi pubblici digitali.

Per poter validamente affrontare le sfide poste dal PNRR la pubblica amministrazione dovrà essere dotata di nuove competenze e conoscenze sia sotto il profilo tecnico che amministrativo. Nella pubblica amministrazione la gestione delle risorse umane dovrà cambiare ed essere improntata a criteri di flessibilità e semplificazione per adattarsi agilmente ai mutevoli scenari socio-economici per favorire in modo proattivo i programmi di ripresa e sviluppo del Paese. Tale programma potrà essere realizzato tramite una campagna di nuove assunzioni secondo procedure di reclutamento semplificate e veloci.

“Ri-formare la PA. Persone qualificate per qualificare il Paese”, è il Piano strategico per la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano della Pubblica amministrazione. Un programma straordinario di formazione e aggiornamento rivolto ai 3,2 milioni di dipendenti pubblici e articolato in due filoni: il primo, inaugurato dal protocollo d'intesa siglato a ottobre 2021 dai Ministri per la Pubblica amministrazione, e dell'Università e della Ricerca, punta ad accrescere le conoscenze e le competenze dei lavoratori pubblici agevolando, grazie alla collaborazione della CRUI, l'iscrizione a corsi di laurea e master presso tutte le Università italiane; il secondo prevede l'avvio di programmi formativi specifici per sostenere le transizioni previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, a cominciare da quella digitale, con partner pubblici e privati, nazionali e internazionali.

Il Piano strategico per lo sviluppo del capitale umano della Pubblica amministrazione riguarda sia gli ambiti ‘tradizionali’, giuridici ed economici, sia lo sviluppo di competenze manageriali e organizzative fondamentali per il PNRR” ed in particolare:

- Transizione amministrativa e transizione digitale
- E-procurement
- Utilizzo delle banche dati pubbliche in un'ottica di interoperabilità per la semplificazione - Processi e strumenti di comunicazione
- Project management
- Modelli di management e di leadership
- Transizione ecologica e innovazione sociale

Il modello di riferimento per la formazione sulle competenze digitali è il progetto ‘Syllabus’ del Dipartimento della Funzione pubblica che, organizzato in cinque aree e tre livelli di padronanza, descrive l'insieme minimo delle conoscenze e abilità che ogni dipendente pubblico deve possedere per partecipare attivamente alla transizione digitale. La formazione si svolge sulla piattaforma online del Dipartimento, che consente di verificare le competenze di partenza e quelle ‘in uscita’. Al dipendente viene rilasciato un ‘open badge’ che riporta i corsi frequentati e i test superati e i dati complessivi saranno registrati in un ‘fascicolo delle competenze’, parte integrante del ‘fascicolo del dipendente’, realizzato anche grazie al coinvolgimento di SOGEI nel progetto.

La posizione e le prospettive del Comune di Suelli.

Le linee di azione del PNRR intersecano la programmazione avviata dal comune di Suelli che ha investito sulla digitalizzazione dei servizi, sulla semplificazione delle regole, sulla valorizzazione e formazione delle risorse umane, sull'accelerazione della spesa per investimenti, sulle politiche di potenziamento e rilancio del turismo.

Le Amministrazioni territoriali **sono coinvolte nelle iniziative del PNRR** attraverso:

- **La titolarità di specifiche progettualità (attuatori/beneficiari), afferenti materie di competenza istituzionale** e la loro concreta realizzazione (es. asili nido, progetti di rigenerazione urbana, edilizia scolastica, interventi per il sociale).
- **La partecipazione a iniziative finanziate dall'Amministrazione centrale che destinano agli Enti locali risorse per realizzare** progetti specifici che contribuiscono all'obiettivo nazionale (es. in materia di digitalizzazione).
- **La localizzazione sul proprio territorio di investimenti previsti nel PNRR la cui responsabilità di realizzazione è demandata a livelli superiori** (es. in materia di mobilità, ferrovie/porti, sistemi irrigui, banda larga, ecc.).

Nel ruolo di **Soggetti attuatori/Beneficiari**, gli Enti Locali assumono la responsabilità della gestione dei singoli Progetti, sulla base degli specifici criteri e modalità stabiliti nei provvedimenti di assegnazione delle risorse. Tali provvedimenti sono adottati dalle Amministrazioni centrali titolari degli interventi, in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente per i singoli settori di riferimento.

In tal caso, gli Enti Locali:

- 1) Accedono ai finanziamenti partecipando ai Bandi/Avvisi emanati dai Ministeri competenti per la selezione dei progetti, ovvero ai provvedimenti di riparto fondi ove previsto.
- 2) Ricevono, di norma, direttamente dal MEF le risorse occorrenti per realizzare i progetti, mediante versamenti nei conti di tesoreria, salvo il caso di risorse già giacenti sui capitoli di bilancio dei Ministeri.
- 3) Devono rispettare gli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo e concorrere al conseguimento di **traguardi e obiettivi** associati al progetto.
- 4) Devono realizzare gli interventi nel rispetto delle norme vigenti e delle regole specifiche stabilite per il PNRR (es. DNSH, spese entro il mese di giugno 2026, ecc.).
- 5) Devono prevenire e correggere eventuali irregolarità e restituire le risorse indebitamente utilizzate.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a Suelli.

Il comune di Suelli ha attualmente all'attivo le seguenti misure provenienti da fondi Pnrr.

Misura	Descrizione	Importo
M1.C1 - 1.2.	Abilitazione al Cloud per PA locali	47.427,00
M1.C1 - 1.4.4.	Piatt. Id. digitale SPID CIE	14.000,00
M1.C1 - 1.4.3	App IO	729,00

Il DUP pertanto costituisce ancor più lo strumento cardine in cui programmare le scelte strategiche che consentano all'ente di partecipare in modo efficace alla suddetta sfida.

La programmazione con finalità di realizzazione del PNRR prevede di:

1. snellire le procedure per la realizzazione degli investimenti, attraverso il rafforzamento del personale, la digitalizzazione dei processi di programmazione e controllo del ciclo tecnico ed il suo allineamento con il ciclo finanziario;
2. digitalizzare in modo avanzato tutti i processi amministrativi di competenza dell'ente e il completamento dell'informatizzazione con il miglioramento delle connettività a banda larga e delle connessioni di rete;
3. formare il personale consentendo l'acquisizione di nuove competenze e la possibilità di rendere in maniera efficace ed efficiente i servizi erogati dall'ente;
4. promuovere la formazione manageriale dei funzionari responsabili di posizione organizzativa;
5. formare la classe amministrativa;
6. di rafforzare la strategia della prevenzione della corruzione, integrando le misure sulla buona amministrazione nel piano della performance e rafforzando la trasparenza sui dati e i tempi della spesa pubblica e orientando il sistema dei controlli sul prodotto più che sull'adempimento.

DUP 2023 -2025

COMUNE DI SUELLI

SEZIONE STRATEGICA

Parte prima.

Analisi della situazione interna ed esterna dell'ente.

1.1.1 - Popolazione legale al censimento			
1.1.2 - Popolazione residente al 31.12.2022			
		n°	1059
(art. 110 D.L.vo 77/95)		n°	531
di cui: maschi		n°	528
femmine		n°	457
nuclei famigliari		n°	2
comunità/convivenze			
1.1.3 - Popolazione al 1.1.2018 (penultimo anno precedente)			
		n°	1127
1.1.4 - Nati nell'anno	n°	10	
1.1.5 - Deceduti nell'anno	n°	10	
saldo naturale		n°	0
1.1.6 - Immigrati nell'anno	n°	29	
1.1.7 - Emigrati nell'anno	n°	29	
saldo migratorio		n°	0
1.1.8 - Popolazione al 31.12.2018 (penultimo anno precedente)			
		n°	1.127
di cui:			
1.1.9 - In età prescolare (0/6 anni)		n°	50
1.1.10 - In età scuola obbligo (7/14 anni)		n°	63
1.1.11 - In forza lavoro 1a occupazione (15/29 anni)		n°	162
1.1.12 - In età adulta (30/65 anni)		n°	592
1.1.13 - In età senile (oltre 65 anni)		n°	260
1.1.14 - Tasso di natalità ultimo quinquennio:			
	Anno	Tasso	
	2019		0
	2018		0
	2017		0,5
	2016		0,5
	2015		0,52
1.1.15 - Tasso di mortalità ultimo quinquennio:			
	Anno	Tasso	
	2019		0
	2018		0
	2017		1,1
	2016		1,1
	2015		1,13
1.1.16 - Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente			
	abitanti	n°	
	entro il	n°	
1.1.17 - Livello di istruzione della popolazione residente:			
1.1.18 - Condizione socio-economica delle famiglie:			
TERRITORIO			
1.2.1 - Superficie in Kmq. 19,24			
1.2.2 - RISORSE IDRICHE			
* Laghi	n°	* Fiumi e Torrenti	n°
1.2.3 - STRADE			

1.3.2.14 - Raccolta rifiuti in quintali:	0	0	0	0
- civile	0	0	0	0
- industriale	0	0	0	0
- racc, diff.ta	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>			
1.3.2.15 - Esistenza discarica	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>			
1.3.2.16 - Mezzi operativi	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0
1.3.2.17 - Veicoli	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0
1.3.2.18 - Centro elaborazione dati	si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>			
1.3.2.19 - Personal computer	n° 13	n° 0	n° 0	n° 0
1.3.2.20 - Altre strutture (specificare)				

ORGANISMI GESTIONALI

TIPOLOGIA	ESERCIZIO IN CORSO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE					
	Anno	2022	Anno	2023	Anno	2024	Anno	2025
1.3.3.1 - CONSORZI	n°	1	n°	1	n°	1	n°	1
1.3.3.2 - AZIENDE	n°	0	n°	0	n°	0	n°	0
1.3.3.3 - ISTITUZIONI	n°	0	n°	0	n°	0	n°	0
1.3.3.4 - SOCIETA' DI CAPITALI	n°	2	n°	2	n°	2	n°	2
1.3.3.5 - CONCESSIONI	n°	0	n°	0	n°	0	n°	0

1.3.3.1.1 - Denominazione Consorzio/i

CONSORZIO I SENTIERI DEL GRANO

1.3.3.1.2 - Comune/i associato/i (indicare il n° tot. e nomi) Tot. comuni associati n°

ESCOLCA - MANDAS - GERGEI - GESICO - SIURGUS DONIGALA - SUELLI - SELEGAS

1.3.3.2.1 - Denominazione Azienda

1.3.3.2.2 - Ente/i Associato/i

1.3.3.3.1 - Denominazione Istituzione/i

1.3.3.3.2 - Ente/i Associato/i

1.3.3.4.1 - Denominazione S.p.A.

1.3.3.4.2 - Ente/i Associato/i

1.3.3.5.1 - Servizi gestiti in concessione

1.3.3.5.2 - Soggetti che svolgono i servizi

1.3.3.6.1 - Unione di Comuni (se costituita) n°

Comuni uniti (indicare i nomi per ciascuna unione)

UNIONE DEI COMUNI DELLA TREXENTA

1.3.3.7.1 - Altro (specificare)

**RETE DEL GAS
SCUOLA CIVICA DI MUSICA - CITTA' DI SUELLI
ACCORDO DI PROGRAMMA PLUS TREXENTA**

Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali.

I servizi pubblici locali sono gestiti per la stragrande maggioranza dei casi in economia mediante utilizzo del personale comunale e appalto di servizi secondo la normativa vigente.

Nella seguente tabella vengono evidenziati i principali servizi comunali e le modalità di gestione degli stessi.

SERVIZIO	STRUTTURA GESTIONALE	MODALITÀ DI GESTIONE
<i>Tesoreria comunale</i>	Servizio finanziario	Banca/Gara
<i>Mensa scolastica</i>	Servizio socio-culturale	Società/Gara
<i>Uso di locali non istituzionali</i>	Servizi alla persona	Gestione diretta
<i>Impianti sportivi</i>	Servizi alla persona	Concessione ad associazioni
<i>Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti</i>	Territorio e ambiente	Società/Gara
<i>Servizio idrico integrato</i>	Territorio e ambiente	Società partecipata
<i>Manutenzione patrimonio comunale</i>	Lavori pubblici e patrimonio	In economia/Gara
<i>Servizi sociali</i>	Unione dei comuni	Trasferimento funzioni
<i>Polizia municipale</i>	Unione dei comuni	Trasferimento funzioni

Società partecipate.

Il Comune di Suelli, come emerge dall'esito della Deliberazione del Consiglio comunale n. 19 del 15/12/2022 di "APPROVAZIONE PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE ORDINARIA DELLE PARTECIPAZIONI EX ART. 20, D.LGS. 19 AGOSTO 2016 N.175 E S.M.I - RICOGNIZIONE PARTECIPAZIONE POSSEDUTE - INDIVIDUAZIONE PARTECIPAZIONI DA ALIENARE E/O CONSERVARE. RELATIVE DETERMINAZIONI." inviata alla Corte dei Conti tramite il sistema Con Te detiene, ad oggi, le seguenti partecipazioni:

– **Abbanoa Spa** – Codice Fiscale 02934390929 – Quota Partecipazione 0,02914271 – Esito della Rilevazione - non incorre nelle casistiche di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 175/2016, e pertanto non è oggetto di razionalizzazione. Mantenimento senza interventi;

Altre partecipazioni e associazionismo

- **Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna (EGAS)** – Codice Fiscale 02865400929 - Quota di partecipazione 0,0007207 % - l'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna (EGAS) non è una società partecipata bensì un Ente con personalità giuridica di diritto pubblico al quale aderiscono obbligatoriamente i Comuni che rientrano nell'ambito territoriale ottimale della Regione Sardegna, non rientra nel procedimento di revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24, D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175, come modificato dal Decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100;

- **Gruppo di Azione Locale Sole Grano Terra (GAL SGT)** - Codice Fiscale 92167810925 - Quota di partecipazione 2,33% - Fondazione di partecipazione che persegue lo scopo di promuovere lo sviluppo sociale, culturale ed economico della popolazione delle regioni storiche in essa rappresentate, attraverso l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL) - finanziato nell'ambito programmazione comunitaria e delle attività del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013. Essendo tuttavia il GAL SGT una fondazione non rientra nel procedimento di revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24, D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175, come modificato dal Decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100;

Situazione di cassa dell'Ente

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA GESTIONE DI CASSA

Descrizione	CONTO		TOTALE
	Residui	Competenza	
Fondo cassa al 1° Gennaio 2022			1.287.374,83
RISCOSSIONI (+)	212.114,60	1.946.806,39	2.158.920,99
PAGAMENTI (-)	290.026,66	1.861.041,32	2.151.067,98
	DIFFERENZA		1.295.227,84
RISCOSSIONI DA REGOLARIZZARE CON REVERSALI (+)			0,00
PAGAMENTI DA REGOLARIZZARE CON MANDATI (-)			0,00
PAGAMENTI PER AZIONI ESECUTIVE (-)			0,00
FONDO DI CASSA AL 31/12/2022			1.295.227,84

Utilizzo anticipazioni di cassa.

Anno di riferimento	Giorni di utilizzo	Costo interessi passivi
Anno precedente 2022	0.00	0.00
Anno precedente -1	0.00	0.00
Anno precedente -1	0.00	0.00

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE (rendiconto penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui), ex art. 204, c. 1 del D.L.gs. N. 267/20200		COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024	COMPETENZA ANNO 2025
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	207.302,14	229.935,25	192.260,15
2) Trasferimenti correnti (Titolo II)	(+)	1.290.059,60	1.686.253,58	1.322.650,51
3) Entrate extratributarie (Titolo III)	(+)	82.891,41	304.248,00	304.248,00
TOTALE ENTRATE PRIMI TRE TITOLI		1.580.253,15	2.220.436,83	1.819.158,66
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI				
Livello massimo di spesa annuale (1):	(+)	158.025,32	222.043,68	181.915,87
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati fino al	(-)	9.116,40	7.017,01	7.017,01
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
Contributi erariali in c/interessi su mutui	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare disponibile per nuovi interessi		148.908,92	215.026,67	174.898,86
TOTALE DEBITO CONTRATTO				
Debito contratto al 31/12/esercizio precedente	(+)	461.266,73	388.944,07	322.065,50
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00	0,00	0,00
TOTALE DEBITO DELL'ENTE		461.266,73	388.944,07	322.065,50
DEBITO POTENZIALE				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		0,00	0,00	0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		0,00	0,00	0,00

FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2023/2025

ANNO 2023					
TEMPO INDETERMINATO					
Area	Posti coperti	Posti previsti	Modalità di copertura posto	Decorrenza	Calcolo della spesa
					2023
Funzionari	4	1 full time 1 part time 91,67%	Utilizzo di Graduatore vigenti e/o Pubblica Selezione Progressione tra Aree	01/04/2023	€ 218.796,61
Istruttori	5 di cui 1 con cessazione 28/02/2023 e n. 1 cessazione con progressione tra Aree	1 full time 1 full time	Utilizzo di Graduatore vigenti e/o Pubblica Progressione tra Aree Selezione	01/04/2023	€ 142.112,29
Operatore Esperto	1 Cessazione con progressione tra Aree	1 part time 91,67%	Utilizzo di Graduatore vigenti e/o Pubblica Selezione	01/04/2023	€ 24.816,24
TOTALI					€ 385.725,14
TEMPO DETERMINATO					
	Posti coperti	Posti previsti	Modalità di copertura posto	Decorrenza	Calcolo della spesa
					2023
Istruttore	1 (fino al 31/05/2023 per conservazione del posto Agente di Polizia locale dimissionaria)				
Istruttori Ufficio di Staff		1 part time 50%	Procedura selettiva finalizzata alla formazione di un elenco	01/03/2023	€ 12.445,00

del Sindaco					
TOTALI					€ 12.445,00

ANNO 2024					
TEMPO INDETERMINATO					
Area	Posti coperti	Posti previsti	Modalità di copertura posto	Decorrenza	Calcolo della spesa
					2024
Funzionari	6	-----	-----	-----	€ 242.218,61
Istruttori	4 n. 1 cessazione nel 2024 n. 1 all'Unione dei Comuni della Trexenta della Funzione i) polizia municipale e polizia amministrativa locale	1	Utilizzo di Graduatore vigenti e/o Pubblica	01/07/2024	€ 128.189,99
Operatore Esperto	1	-----	-----	-----	€ 16.288,84
TOTALI					€ 386.697,44
TEMPO DETERMINATO					
	Posti coperti	Posti previsti	Modalità di copertura posto	Decorrenza	Calcolo della spesa
					2024

TOTALI	
---------------	--

ANNO 2025

TEMPO INDETERMINATO

Area	Posti coperti	Posti previsti	Modalità di copertura posto	Decorrenza	Calcolo della spesa
					2025
Funzionari	6	-----	-----	-----	€ 242.218,61
Istruttori	4	-----	-----	-----	€ 129.434,28
Operatore Esperto	1	-----	-----	-----	€ 16.288,84
TOTALI					€ 387.941,73

TEMPO DETERMINATO

	Posti coperti	Posti previsti	Modalità di copertura posto	Decorrenza	Calcolo della spesa
					2025
		-----	-----	-----	-----
TOTALI					-----

Documento unico di programmazione

Parte Operativa

Entrate. Quadro riassuntivo delle fonti di finanziamento e valutazione tecnica delle entrate.

RIEPILOGO GENERALE ENTRATE PER TITOLI

	Fondo pluriennale vincolato per spese correnti (1)		previsione di competenza	222.731,94	0,00	0,00	0,00
	Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale (1)		previsione di competenza	594.144,14	99.111,70	0,00	0,00
	Utilizzo avanzo di Amministrazione		previsione di competenza	182.184,43	0,00	0,00	0,00
	- di cui avanzo utilizzato anticipatamente (2)		previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
	- di cui Utilizzo Fondo anticipazioni di liquidità		previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
	Fondo di Cassa all'1/1/esercizio di riferimento		previsione di cassa	1.237.374,83	1.293.227,94		
TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2022		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2022			
					Previsioni dell'anno 2023	Previsioni dell'anno 2024	Previsioni dell'anno 2025
TITOLO 1	ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PERQUOVATIVA	102.968,28	previsione di competenza	229.893,25	231.072,75	201.747,79	201.747,79
			previsione di cassa	322.303,53	322.441,06		
TITOLO 2	TRASFERIMENTI CORRENTI	253.872,97	previsione di competenza	1.748.409,58	1.537.892,00	1.334.874,02	1.334.874,02
			previsione di cassa	1.834.836,28	1.799.484,97		
TITOLO 3	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	242.05,72	previsione di competenza	304.243,00	304.243,00	304.243,00	304.243,00
			previsione di cassa	321.449,13	328.453,72		
TITOLO 4	ENTRATE IN CONTO CAPITALE	3.693.040,08	previsione di competenza	3.904.451,77	706.674,81	107.239,95	107.239,95
			previsione di cassa	4.101.745,79	4.309.734,89		
TITOLO 6	ACCENSIONE PRESTITI	57343,09	previsione di competenza	0,00	55.000,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	132.927,97	112.343,99		
TITOLO 9	ENTRATE PER CONTO TERZIE PARTITE DI GIRO	511.664,19	previsione di competenza	1.010.664,57	1.010.664,57	1.010.664,57	1.010.664,57
			previsione di cassa	1.033.826,79	1.542.323,76		
TOTALE TITOLI		4.684.515,23	previsione di competenza	7.197.992,17	3.845.242,16	2.959.794,33	2.959.794,33
			previsione di cassa	7.796.919,49	8.539.731,39		
TITOLO TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2022		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2022			
					Previsioni dell'anno 2023	Previsioni dell'anno 2024	Previsioni dell'anno 2025
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE		4.684.515,23	previsione di competenza	8.127.975,68	3.944.353,86	2.959.794,33	2.959.794,33
			previsione di cassa	9.094.294,52	9.834.955,53		

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa

Questa tipologia di entrata è costituita da imposte e tasse comunali che costituiscono la principale risorsa di autofinanziamento dell'Ente. Di seguito vengono riportate le principali entrate e relative previsioni.

L'IMU, imposta municipale unica, a seguito dell'entrata in vigore della legge 160/2019 "legge di bilancio 2020 dello Stato", le componenti IMU e TASI vengono accorpate in un unico tributo.

ENTRATE	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025
IMU	75.000,00	75.000,00	75.000,00	75.000,00	75.000,00

La **TARI** è la tassa dovuta da chiunque possieda o detenga locali ed aree suscettibili di produrre rifiuti, con presupposti e caratteristiche di prelievo analoghe a quelle già previste per la TARSU, la TIA e la TARES (continuano infatti ad essere escluse le aree scoperte che siano accessorie o pertinenziali a case di civile abitazione come parcheggi, aree verdi, giardini, corti, balconi, verande, etc. e le parti comuni condominiali non occupate in via esclusiva).

ENTRATE	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025
TARI	5.080,64	5.430,30	5.430,30	5.430,30	5.430,30

A norma dell'art. 1 commi da 816 a 847 della legge 160/2019, è stato istituito il **Canone unico patrimoniale**, che sostituisce dal 1° gennaio 2021 le seguenti imposte:

- il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche – COSAP;
- l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni;
- il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari.

Le previsioni di entrata devono rispettare a norma della citata legge la parità di gettito. Seguendo le indicazioni Arconet vengono istituiti nel Bilancio di Previsione due capitoli di entrata derivanti da canoni per l'utilizzo e la concessione di beni e appartenenti all'Ente.

ENTRATE	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025
CANONE PATR. PER OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO	Non presente	4.000,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00

ENTRATE	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025
CANONE PATRIMONIALE DA CONCESSIONE AUTORIZZAZIONE E ESPOSIZIONE PUBBLICITARIA	Non presente	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00

Vendita di beni e servizi e altri proventi.

La vendita di beni e servizi nonché dei proventi derivanti dalla gestione dei beni riguarda gli utenti destinatari dei servizi e gli utenti delle mense scolastiche. Sono state determinate con le relative delibere di Giunta le percentuali di copertura dei servizi a domanda individuale:

- Tariffe utilizzo palestre comunali;
- Contribuzione servizio assistenza domiciliare;
- Contribuzione utenti mensa scolastica;
- Quota iscrizione scuola civica;
- Utilizzo parco giochi;
- Aggiornamento diritti di segreteria su certificazioni, autorizzazioni;
- Determinazione costo urna cineraria;
- Determinazione contribuzione soggiorno anziani;
- Deposito cauzionale e tariffe interventi ripristino suolo pubblico;
- Costo loculi piccoli;
- Costo di costruzione.

La previsione del contributo per permesso di costruire rimane invariata rispetto agli esercizi precedenti e risulta essere per ciascun esercizio considerato di 25.000,00€ .

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	Esercizio Anno 2019 (accertamenti competenza)	Esercizio Anno 2020 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso (previsione)	Previsione del bilancio annuale	1° Anno successivo	2° Anno successivo	
	1	2	3	4	5	6	
Proventi ed oneri di urbanizzazione	5.928,15	18.139,14	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00	0,00
TOTALE	5.928,15	18.139,14	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00	0,00

Tra le altre entrate in conto capitale, i **proventi da oneri di urbanizzazione** sono stati previsti alla luce del trend di riscossione degli ultimi esercizi adeguando lo stanziamento ad una previsione più realistica, anche in considerazione della congiuntura pandemica. L'utilizzo degli oneri di urbanizzazione o meglio, dei proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle relative sanzioni, è disciplinato dall'art. 1, comma 460 della L. 232/2016, come modificato dall' art. 1-bis, comma 1, D.L. 148/2017. Tale comma prevede, infatti, che i suddetti proventi siano destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate, a interventi di riuso e di rigenerazione, a interventi di demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico, a interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico, nonché a interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano e a spese di progettazione per opere pubbliche.

Entrate in conto capitale

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	Esercizio Anno 2020 (accertamenti competenza)	Esercizio Anno 2021 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso (previsione)	Previsione del bilancio annuale	1° Anno successivo	2° Anno successivo
	1	2	3	4	5	6
Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi agli investimenti	459.028,34	59.265,13	3.573.369,48	681.674,81	82.259,95	82.259,95
Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	127.869,59	161.510,79	0,00	0,00	0,00
Entrate da alienazioni di beni materiali e immateriali	19.900,00	5.385,60	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre entrate in conto capitale	1.514,20	18.139,14	500,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00
TOTALE	480.442,54	1.160.948,75	974.494,39	235.137,50	235.137,50	235.137,50

Proventi ed oneri di urbanizzazione

Accensione di prestiti

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	Esercizio Anno 2018 (accertamenti competenza)	Esercizio Anno 2019 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso (previsione)	Previsione del bilancio annuale	1° Anno successivo	2° Anno successivo	
	1	2	3	4	5	6	
Emissione di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Accensione Prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	49.211,91	55.000,00	0,00	0,00	-100,00
Altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00	49.211,91	55.000,00	0,00	0,00	-100,00

ANALISI DELLE RISORSE

Spesa corrente, con specifico rilievo alla gestione delle funzioni fondamentali.

Relativamente alla gestione corrente l'Ente dovrà definire la stessa, al fine di garantire l'espletamento di tutte le funzioni fondamentali a beneficio dell'intera utenza. La destinazione dell'entrata corrente sarà destinata al finanziamento della spesa corrente. In particolare, per la gestione delle funzioni fondamentali l'Ente dovrà orientare la propria attività a sistemi di efficienza, in termini di ottimizzazione delle risorse con minor spesa ed efficacia, in termini di soddisfazione dei reali bisogni della collettività al fine di garantire il mantenimento e, dove possibile, il miglioramento del livello dei servizi.

TITOLO	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2022		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2022	PREVISIONI DELL'ANNO	PREVISIONI DELL'ANNO	PREVISIONI DELL'ANNO
					2023	2024	2025
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE				0,00	0,00	0,00	0,00
TITOLO 1	SPESE CORRENTI	1.000.164,76	previsione di competenza	2.471.844,98	2.000.580,12	1.773.991,24	1.773.991,24
			di cui già impegnato *		132.690,15	15.241,02	1.850,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	3.200.793,43	2.973.806,92		
TITOLO 2	SPESE IN CONTO CAPITALE	3.634.877,80	previsione di competenza	4.372.235,91	860.786,51	107.259,95	107.259,95
			di cui già impegnato *		99.111,70	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	99.111,70	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	4.675.255,29	4.396.552,61		
TITOLO 4	Rimborso di prestiti	0,00	previsione di competenza	70.230,22	72.322,66	66.878,57	66.878,57
			di cui già impegnato *	0,00	0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	81.935,09	72.322,66		
TITOLO 7	SPESE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	549.591,12	previsione di competenza	1.010.664,57	1.010.664,57	1.010.664,57	1.010.664,57
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	1.022.272,89	1.560.255,69		
TOTALE TITOLI		5.184.633,68	previsione di competenza	8.127.975,68	3.944.353,86	2.958.794,33	2.958.794,33
			di cui già impegnato *		231.810,85	15.241,02	1.850,00
			di cui fondo pluriennale	99.111,70	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	8.980.256,70	9.002.937,88		
TOTALE GENERALE DELLE SPESE		5.184.633,68	previsione di competenza	8.127.975,68	3.944.353,86	2.958.794,33	2.958.794,33
			di cui già impegnato *		231.810,85	15.241,02	1.850,00
			di cui fondo pluriennale	99.111,70	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	8.980.256,70	9.002.937,88		

Raggiungimento equilibri della situazione corrente e generali del bilancio e relativi equilibri in termini di cassa.

In merito al rispetto degli equilibri di bilancio ed ai vincoli di finanza pubblica, l'Ente dovrà essere rigoroso nell'applicazione della normativa vigente; è auspicabile l'ottenimento di un avanzo di parte corrente in sede di bilancio previsionale da utilizzare per la spesa in conto capitale. Relativamente alla gestione finanziaria dei flussi di cassa la gestione dovrà essere indirizzata a ricorrere il meno possibile all'anticipazione di tesoreria.

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2023	COMPETENZA ANNO 2024	COMPETENZA ANNO 2025
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		1.287.374,83		
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
AA) Recupero di avanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	2.025.475,78	1.840.869,81	1.840.869,81
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	1.953.153,12	1.773.991,24	1.773.991,24
<i>di cui:</i>				
- fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
- fondo crediti di dubbia esigibilità		10.428,58	10.428,58	10.428,58
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale ammontate dai mutui e prestiti obbligazionari	(-)	72.322,66	66.878,57	66.878,57
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
<i>di cui Fondo anticipazioni di liquidità</i>		0,00	0,00	0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)			0,00	0,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti e rimborso dei prestiti (2)	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (3) O=G+H+I-L+M			0,00	0,00

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2023	COMPETENZA ANNO 2024	COMPETENZA ANNO 2025
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento (2)	(+)		0,00		
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)		0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)		761.674,81	107.259,95	107.259,95
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni di crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni di crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)		0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dai prestiti	(-)		0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)		761.674,81	107.259,95	107.259,95
<i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>			0,00	0,00	0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E			0,00	0,00	0,00

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2023	COMPETENZA ANNO 2024	COMPETENZA ANNO 2025
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni di crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni di crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessioni di crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessioni di crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y		0,00	0,00	0,00

Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali (4) :

Equilibrio di parte corrente (O)		0,00	0,00	0,00
Utilizzo risultato di amministrazione presunto per il finanziamento di spese correnti e del rimborso prestiti (H) al netto del fondo anticipazione liquidità	(-)	0,00	0,00	0,00
Equilibrio di parte corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali		0,00	0,00	0,00

C) Si tratta delle entrate in conto capitale relative ai soli contributi agli investimenti destinati al rimborso prestiti corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.4.02.06.00.000.

E) Si tratta delle spese del titolo 2 per trasferimenti in conto capitale corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.2.04.00.00.000.

S1) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossioni crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.02.00.00.000.

S2) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossioni crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.03.00.00.000.

T) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle altre entrate per riduzione di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.03.00.00.000.

X1) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessioni crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.02.00.00.000.

X2) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessioni crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.03.00.00.000.

Y) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle altre spese per acquisizioni di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.03.00.00.000.

(1) Indicare gli anni di riferimento N, N+1 e N+2.

(2) In sede di approvazione del bilancio di previsione è consentito l'utilizzo della sola quota vincolata del risultato di amministrazione presunto. Nel corso dell'esercizio è consentito l'utilizzo anche della quota accantonata se il bilancio è deliberato a seguito dell'approvazione del prospetto concernente il risultato di amministrazione presunto dell'anno precedente aggiornato sulla base di un pre-consuntivo dell'esercizio precedente. È consentito l'utilizzo anche della quota destinata agli investimenti e della quota libera del risultato di amministrazione dell'anno precedente se il bilancio (o la variazione di bilancio) è deliberato a seguito dell'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.

(3) La somma algebrica finale non può essere inferiore a zero per il rispetto della disposizione di cui all'articolo 162 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Principali obiettivi delle missioni attivate.

Obiettivi strategici dell'ente Secondo il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, "sono definiti, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato. Gli obiettivi strategici, nell'ambito di ciascuna missione, sono riferiti all'ente. Per ogni obiettivo strategico è individuato anche il contributo che il gruppo amministrazione pubblica può e deve fornire per il suo conseguimento".

Missione 01 – Servizi istituzionali generali e di gestione

Missione 03 – Ordine pubblico e sicurezza

Missione 04 – Istruzione e diritto allo studio

Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Missione 09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

Missione 11 – Soccorso civile

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Missione 14 – Sviluppo economico e competitività

Missione 15 – Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Missione 20 – Fondi e accantonamenti (Fondo di riserva – Fondo crediti di dubbia esigibilità e altri fondi)

Missione 50 – Debito pubblico

Missione 60 – Anticipazioni finanziarie

Missione 99 – Servizi per conto terzi

SPECOLOGO DELLE MISSIONI	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2022		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2022	PREVISIONI DELL'ANNO 2023	PREVISIONI DELL'ANNO 2024	PREVISIONI DELL'ANNO 2025
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE				0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 1	Servizi istituzionali e generali di gestione	219.570,99	previsione di competenza	1.041.911,12	809.221,14	707.103,01	707.103,01
			di cui già impegnato *		55.411,18	12.074,24	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	1.122.821,24	1.128.821,12		
TOTALE MISSIONE 2	Ordine pubblico e sicurezza	9.797,91	previsione di competenza	21.120,50	19.226,94	21.000,00	21.000,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	21.120,50	29.224,85		
TOTALE MISSIONE 4	Istruzione e diritto allo studio	147.904,89	previsione di competenza	180.015,63	179.607,09	177.252,01	177.252,01
			di cui già impegnato *		22.645,73	1.850,00	1.850,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	204.029,92	227.411,97		
TOTALE MISSIONE 5	Turismo e valorizzazione del beni e attività culturali	40.115,04	previsione di competenza	84.222,45	72.710,22	29.520,00	29.520,00
			di cui già impegnato *		16.409,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	16.409,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	89.277,22	96.416,26		
TOTALE MISSIONE 6	Follie e giovani, sport e tempo libero	25.649,71	previsione di competenza	45.294,13	49.294,41	20.962,98	20.962,98
			di cui già impegnato *		1.000,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	49.144,27	57.944,12		
TOTALE MISSIONE 7	Tutela	0,00	previsione di competenza	157.068,27	156.242,20	587,15	587,15
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	157.068,27	156.242,20		
TOTALE MISSIONE 8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	165.595,61	previsione di competenza	527.676,22	514.057,90	57.607,03	57.607,03
			di cui già impegnato *		24.777,51	1.216,68	0,00
			di cui fondo pluriennale	622.527	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	641.490,07	572.218,24		

RIFERIMENTO DELLE MISSIONI	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2022		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2022	PREVISIONI DELL'ANNO		
					2023	2024	2025
TOTALE MISSIONE 9	Sviluppo sostenibile e tutela di territorio e dell'ambiente	66.764,57	previsione di competenza	218.464,24	5.621,06	4.820,92	4.820,92
			dici del gli impegno *		48.405,06	0,00	0,00
			dici del fondo pluriennale		48.405,06	0,00	0,00
			previsione di cassa		247.599,24	46.980,57	
TOTALE MISSIONE 10	Trasporti e diritto alla mobilità	24.160,69	previsione di competenza	82.992,00	6.575,22	62.401,22	62.401,22
			dici del gli impegno *		27.000,00	0,00	0,00
			dici del fondo pluriennale		0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa		164.775,83	99.912,91	
TOTALE MISSIONE 11	Soccorso civile	1.259,05	previsione di competenza	10.625,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00
			dici del gli impegno *		0,00	0,00	0,00
			dici del fondo pluriennale		0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa		10.625,00	14.259,05	
TOTALE MISSIONE 12	Diritti sociali, politici e odiali e famiglia	250.628,65	previsione di competenza	1.161.402,17	82.415,76	706.822,20	706.822,20
			dici del gli impegno *		0,00	0,00	0,00
			dici del fondo pluriennale		0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa		1.248.214,45	1.094.788,41	
TOTALE MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	0,00	previsione di competenza	55.924,72	55.924,72	0,00	0,00
			dici del gli impegno *		27.962,37	0,00	0,00
			dici del fondo pluriennale		27.962,37	0,00	0,00
			previsione di cassa		55.924,72	27.962,36	
TOTALE MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	previsione di competenza	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
			dici del gli impegno *		0,00	0,00	0,00
			dici del fondo pluriennale		0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa		10.000,00	10.000,00	
TOTALE MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	2.282.695,46	previsione di competenza	2.227.710,78	0,00	0,00	0,00
			dici del gli impegno *		0,00	0,00	0,00
			dici del fondo pluriennale		0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa		2.282.695,46	2.282.695,46	

PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2023/2025

ALLEGATO I - SCHEDA A: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2023/2025

DELL'AMMINISTRAZIONE Comunale di Suelli - Piazza Municipio n. 1 - C.a.p. 09040 - SU

QUADRO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA (1)

TIPOLOGIA RISORSE	Arco temporale di validità del programma			
	Disponibilità finanziaria			Importo Totale
	Primo Anno - 2023	Secondo Anno - 2024	Terzo Anno - 2025	
risorse derivanti da entrate aventi destinazione vincolata per legge	550 000,00 €	0,00 €	0,00 €	550 000,00 €
risorse derivanti da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	55 000,00 €	0,00 €	0,00 €	55 000,00 €
risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
stanziamenti di bilancio	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00
finanziamenti acquisibili ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
risorse derivanti da trasferimento di immobili ex art.191 D.Lgs. 50/2016	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Altra tipologia	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Totale	605 000,00	0,00	0,00 €	605 000,00

ALLEGATO I - SCHEDA B: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2023/2025

DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Suelli - Piazza Municipio n. 1 - C.a.p. 09040 - SU

ELENCO DELLE OPERE INCOMPIUTE

Elenco delle Opere Incompiute																		
CUP (1)	Descrizione Opera	Determinazioni dell'amministrazione	ambito di interesse dell'opera	anno ultimo quadrimestre economico approvato	Importo complessivo dell'intervento (2)	Importo complessivo lavori (2)	Oneri necessari per l'ultimazione dei lavori	Importo ultimo SAL	Percentuale avanzamento lavori (3)	Causa per la quale l'opera è incompiuta	L'opera è attualmente fruibile, anche parzialmente, dalla collettività?	Stato di realizzazione ex comma 2 art.1 DM 42/2013	Possibile utilizzo ridimensionato dell'Opera	Destinazione d'uso	Cessione a titolo di corrispettivo per la realizzazione di altra opera pubblica ai sensi dell'articolo 191 del Codice	Vendita ovvero demolizione (4)	Oneri per la rinaturalizzazione, riqualificazione ed eventuale bonifica del sito in caso di demolizione	Parte di infrastruttura di rete
D45G11000020006	PROGETTO ESECUTIVO PER IL COMPLETAMENTO DELLA STRUTTURA TURISTICO-RICREATIVA NEL	b	b	2011	1 300 000,00	1 300 000,00	1 300 000,00	0,00	0,00	a	no	b	no	a	no	no	0,00	no

ALLEGATO I - SCHEDA C: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2023/2025

DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Suelli - Piazza Municipio n. 1- C.a.p. 09040 - SU

ELENCO DEGLI IMMOBILI DISPONIBILI

Elenco degli immobili disponibili art. 21, comma 5, e art. 191 del D.Lgs. 50/2016															
Codice univoco immobile (1)	Riferimento CUI intervento (2)	Riferimento CUP Opera Incompiuta (3)	Descrizione immobile	Codice Istat			localizzazione - CODICE NUTS	trasferimento immobile a titolo corrispettivo ex comma 1 art.191	immobili disponibili ex articolo 21 comma 5	già incluso in programma di dismissione di cui art.27 DL 201/2011 convertito dalla L. 214/2011	Tipo disponibilità se immobile derivante da Opera Incompiuta di cui si è dichiarata l'insussistenza dell'interesse	Valore Stimato			
				Reg	Prov	Com						Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Totale
codice	codice	codice	testo	cod	cod	cod	codice	Tabella C.1	Tabella C.2	Tabella C.3	Tabella C.4	valore	valore	valore	somma
												somma	somma	somma	somma

ALLEGATO I - SCHEDA E: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2023/2025

DELL'AMMINISTRAZIONE Comune di Suelli - Piazza Municipio n. 1 - C.a.p. 09040 - SU

INTERVENTI RICOMPRESI NELL'ELENCO ANNUALE

CODICE UNICO INTERVENTO - CUI	CUP	DESCRIZIONE INTERVENTO	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	Importo annualità	IMPORTO INTERVENTO	Finalità	Livello di priorità	Conformità Urbanistica	Verifica vincoli ambientali	LIVELLO DI PROGETTAZIONE	CENTRALE DI COMMITTENZA O SOGGETTO AGGREGATORE AL QUALE SI INTENDE DELEGARE LA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO		Intervento aggiunto o variato a seguito di modifica programma (*)
											codice AUSA	denominazione	
Codice	Ereditato da scheda D	Ereditato da scheda D	Ereditato da scheda D	Ereditato da scheda D	Ereditato da scheda D	Tabella E.1	Ereditato da scheda D	si/no	si/no	Tabella E.2	codice	testo	Ereditato da scheda D
L8001687092720200005	D27H20000680006	SOVVENZIONI A FAVORE DEGLI ENTI LOCALI PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.) AI SENSI DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 23/5 DEL 29 APRILE 2020	Ing. Gian Marco Marras	450 000,00	450 000,00	MIS	1	SI	SI	4			
L8001687092720200009	D24H22001080006	VALORIZZAZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL PARCO ARCHEOLOGICO COMUNALE NURAGHE PISCU	Ing. Gian Marco Marras	155 000,00	155 000,00	MIS	1	SI	SI	FINANZIAMENTO CONCESSO			

**ELENCO DEGLI INTERVENTI PRESENTI NELL'ELENCO ANNUALE DEL PRECEDENTE PROGRAMMA TRIENNALE
E NON RIPROPOSTI E NON AVVIATI**

CODICE UNICO INTERVENTO - CUI	CUP	DESCRIZIONE INTERVENTO	IMPORTO INTERVENTO	Livello di priorità	motivo per il quale l'intervento non è riproposto (1)
L80016870927202000006	D24H22001130001	LAVORI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI SUELLI - DL 25 LUGLIO 2022	200 000,00	1	NON FINANZIATO
L80016870927202000007	D24D22001760001	LAVORI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL PLESSO SCOLASTICO DI SUELLI - DL 25 LUGLIO 2022	800 000,00	1	NON FINANZIATO
L80016870927202000008	D22C21002260006	SUELLI SCUOLA FUTURA - LAVORI DI DEMOLIZIONE CON RICOSTRUZIONE IN SITU DI UN IMMOBILE DA DESTINARE AD ASILO NIDO - PNRR - M2C3I1.1 : "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici"	1 447 877,70	1	NON FINANZIATO

Il referente del programma
Ing. Gian Marco Marras

ALLEGATO II - SCHEDA A : PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2023-2024

DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE SUELLI - PIAZZA MUNICIPIO N. 1 - C.a.p. 09040 - SU

QUADRO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA (1)

TIPOLOGIA RISORSE	Arco temporale di validità del programma		
	Disponibilità finanziaria		Importo Totale
	2023	2024	
risorse derivanti da entrate aventi destinazione vincolata per legge	0,00	0,00	0,00
risorse derivanti da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00
risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	0,00	0,00
stanziamenti di bilancio	48 000,00	48 000,00	96 000,00
finanziamenti acquisibili ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403	0,00	0,00	0,00
risorse derivanti da trasferimento di immobili ex art.191 D.Lgs. 50/2016	0,00	0,00	0,00
altro	0,00	0,00	0,00
totale	48 000,00	48 000,00	96 000,00

Suelli li 21/03/2023

Il referente del programma
Ing. Gian Marco Marras

ALLEGATO II - SCHEDA C: PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2023-2024

DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE SUELLI - PIAZZA MUNICIPIO N.1 - C.a.p. 09040 - SU

**ELENCO DEGLI INTERVENTI PRESENTI NELLA PRIMA ANNUALITA'
DEL PRECEDENTE PROGRAMMA BIENNALE E NON RIPROPOSTI E NON AVVIATI**

CODICE UNICO INTERVENTO - CUI	CUP	DESCRIZIONE ACQUISTO	IMPORTO INTERVENTO	Livello di priorità	Motivo per il quale l'intervento non è riproposto (1)
codice	Ereditato da precedente programma	Ereditato da precedente programma	Ereditato da precedente programma	Ereditato da scheda B	testo

Suelli li 21/03/2023

Il referente del programma
Ing. Gian Marco Marras

Gruppo Amministrazione Pubblica.

Il Comune di Suelli ha solo partecipazioni in società e/o Enti strumentali al di sotto del 5%, pertanto non ha possibilità di definire indirizzi ed obiettivi strategici.

Conclusioni.

Il presente documento è redatto conformemente al D. Lgs 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. e la decreto interministeriale del 18 maggio 2018 emanato in attuazione all'articolo 1 comma 887 legge 27/12/2017 n. 205 che prevede la redazione di un DUP semplificato per i comuni di popolazione inferiore a 5.000 abitanti, ulteriormente semplificato per i comuni di popolazione inferiore ai 2.000 abitanti, i quali possono utilizzare, pur parzialmente la struttura di documento unico di programmazione semplificato di cui all'appendice tecnica n. 1 del citato decreto.

Il documento, nei suoi aspetti programmatici e gestionali, è redatto conformemente agli indirizzi programmatici dell'attuale amministrazione, da considerarsi prettamente indicativi di un'attività che sarà attuata quasi completamente durante il mandato amministrativo.

Christian Floris – Dottore Commercialista Revisore Legale

Via Grazia Deledda 39 - Cagliari (CA)

COMUNE DI SUELLI

(Provincia Sud Sardegna)

OGGETTO: PARERE DEL REVISORE SUL DOCUMENTO UNICO

DI PROGRAMMAZIONE – DUP 2023-2025

Il dottor Christian Floris, dottore commercialista in Cagliari, con studio in via Grazia Deledda 39, in qualità di revisore dei conti del Comune di Suelli, nominato con delibera del Consiglio Comunale n. 10 del 30.6.2018, poi prorogato con delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 11.5.2021

- Ricevuto in data 23.3.2023 via pec il Documento Unico di Programmazione per il Comune di Suelli con l'allegata proposta di delibera n. 20 del 21.3.2023 per gli anni 2023-2025;

- Tenuto conto che:

- a) l'art.170 del d.lgs. 267/2000 prevede:

- al comma 1 "entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento unico di programmazione (DUP) per le conseguenti deliberazioni."

- al comma 5 "Il Documento unico di programmazione costituisce atto presupposto indispensabile per l'approvazione del bilancio di previsione.";

- b) il successivo art. 174, indica al comma 1 che "Lo schema di bilancio di previsione finanziario e il Documento Unico di Programmazione (DUP) sono predisposti dall'organo esecutivo

e da questo presentati all'organo consiliare unitamente agli allegati e alla relazione dell'organo di revisione entro il 15 novembre di ogni anno.";

d) al punto 8 del principio contabile applicato 4/1 allegato al d.l. gs. 118/2011, è indicato che "il DUP, costituisce, nel rispetto del principio di coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto generale di tutti gli altri documenti di programmazione". La Sezione strategica (SeS), prevista al punto 8.2 individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma di mandato e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato, mentre al punto 8.2 si precisa che la Sezione operativa (SeO) contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale e che supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio; inoltre, essendo il Comune con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, può predisporre il DUP in modalità semplificata;

- Rilevato che Arconet, nella risposta alla domanda n. 10/2015, indica che il Consiglio deve esaminare e discutere il DUP presentato dalla Giunta e che la deliberazione consiliare può tradursi, alternativamente: 1) in una approvazione, nel caso in cui il documento di programmazione rappresenti gli indirizzi strategici e operativi del Consiglio; 2) in una richiesta di integrazioni e modifiche del documento stesso, che costituiscono un atto di indirizzo politico del Consiglio nei confronti della Giunta, ai fini della predisposizione della successiva nota di aggiornamento.

- Tenuto conto che, nella stessa risposta Arconet, ritiene che il parere dell'organo di revisione, reso secondo le modalità stabilite dal regolamento dell'ente, sia necessario sulla delibera di giunta a supporto della proposta di deliberazione del Consiglio, a prescindere dal tipo di deliberazione assunta anche in sede di prima presentazione.

- Ritenuto che la presentazione del DUP al Consiglio, coerentemente a quanto avviene per il documento di economia e finanza del Governo e per il documento di finanza regionale presentato dalle giunte regionali, deve intendersi come la comunicazione delle linee strategiche ed operative su cui la Giunta intende operare e rispetto alle quali presenterà in Consiglio un bilancio di previsione ad esse coerente e che nel lasso di tempo che separa questa presentazione dalla deliberazione in Consiglio della nota di aggiornamento al DUP, l'elaborazione del bilancio di previsione terrà conto delle proposte integrative o modificative che nel frattempo interverranno, facendo sì che gli indirizzi e i valori dell'aggiornamento del DUP confluiscono nella redazione del bilancio di previsione.

- Considerato che il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione;

Il Revisore ha verificato:

- a) la completezza del documento in base ai contenuti previsti dal principio contabile 4/1.
- b) la coerenza interna del DUP della sezione strategica e della sezione operativa del documento con le linee programmatiche di mandato (come evidenziate dall'art. 46, c. 3 del T.U.E.L.);
- c) l'adozione degli strumenti obbligatori di programmazione di settore e la loro coerenza con quanto indicato nel DUP e in particolare che:

1) Programma triennale lavori pubblici

Il programma triennale ed elenco annuale dei lavori pubblici di cui all'art. 128 del DLgs. 163/2006, è stato redatto conformemente alle indicazioni e agli schemi di cui al DM delle Infrastrutture e Trasporti n. 14 del 16.1.2018.

2) Programmazione del fabbisogno del personale

Il piano del fabbisogno di personale previsto dall'art. 39, comma 1 della legge 449/1997 e dall'art. 6 del d.lgs. 165/2001 per il periodo 2023-2025, è stato oggetto di delibera della G.C. n. 2/2023;

3) Programma biennale degli acquisti di beni e servizi

Il programma biennale degli acquisti di beni e servizi previsto dall'art. 21 del DLgs n. 50/2016 è stato oggetto di delibere della giunta comunale;

- Visto lo schema di bilancio di previsione e valutata, con il raffronto dei documenti, l'attendibilità e la congruità delle previsioni contenute nel DUP

esprime parere favorevole

sulla coerenza del Documento Unico di Programmazione con le linee programmatiche di mandato e con la programmazione di settore indicata nelle premesse.

Cagliari, li 27.3.2023

Il Revisore dei Conti

Dott. Christian Floris
(f.to digitalmente)



The image shows a handwritten signature in blue ink that reads "Christian Floris". Overlaid on the signature is a circular blue stamp. The stamp contains the following text: "ORDINE REGIONALE DEI REVISORI CONTABILI DELLA SARDEGNA" around the top edge, "ESERCITAZIONE DELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE" around the bottom edge, "CANTONIERE CANTONALE" at the top, "Dott." at the bottom, and "F. 030 A" in the center.



COMUNE DI SUELLI
PROVINCIA DI SUD SARDEGNA

DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE
N. 4 del 12/04/2023

OGGETTO:

APPROVAZIONE DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE - DUP 2023/2025.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto come segue:

FIRMATO
IL SINDACO
Sindaco GARAU MASSIMILIANO

FIRMATO
IL SEGRETARIO COMUNALE
SOGOS GIORGIO

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).